

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola langue.

ANNO XXII n. 17
14 OTTOBRE 2003

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzio-
nato, Filiale di PA - Pubblicità infe-
riore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: € 30

Madonie

Il Parco è un luogo ameno. Sindaci, litigate in pace...

La "mangiatoia" per pubblicitari da un decennio ha trovato una vera manna sulle Madonie: su commissione, ha stampato e diffuso ogni tipo di dépliant e di brochure per divulgare le bellezze naturalistiche e la valenza turistica di questi luoghi. Obiettivo: quello di portare gente nel Parco.

Ma la politica del Parco, nello sforzo di rimodulare lo sviluppo sulle nostre montagne, pare si sia persa per strada in tema d'informazione, trasparenza, servizi per il territorio e potenziamento dei collegamenti viari. Eppure il Consiglio dell'Ente locale più costoso del comprensorio è composto da 15 sindaci messaggeri di istanze del proprio Comune che però, da sempre, litigano tra loro quando si riuniscono. E' immaginabile il perché.

Risultato: la fruibilità del Parco per un turista è difficile e complicata se si affida ai precari e talvolta inesistenti servizi pubblici. Stendiamo un velo pietoso, invece, sulla qualità della ricettività e sull'ospitalità dei forestieri da parte dei Comuni, o sulla scarsa mentalità imprenditoriale e commerciale dei privati che dovrebbe convergere e affinarsi attorno a ciò che potrebbe fare turismo.

Il dibattito che animava all'epoca le nostre popolazioni, per la costituzione o meno dell'Ente Parco, oggi, sul funzionamento o meno dello stesso, è morto e sepolto. I manovratori non amano essere disturbati - c'è da intuire - se nessuno di essi invita la propria gente ad assistere alle meschine riunioni di Consiglio che si svolgono nella sede di Corso Paolo Agliata a Petralia Sottana. Al popolo non far sapere cosa si dice e non si fa...

C'è speranza, allora, per chi deve continuare a vivere in questo posto? Non vorremmo essere pessimisti ma, purtroppo, nel territorio del Parco delle Madonie non funzionano nemmeno gli ospedali, sempre che possa esserci ancora un chirurgo così coraggioso e bravo da saper "aggiustare" testa e arti a certa ciurma di cialtroni.

Ignazio Maiorana

Testimoni del tempo

Fronde ingombre di tempo, depositarie mute di trascorsi esistenziali. Di luci e di ombre. Di voci. Di fermenti e silenzi. Di stasi. Dell'esistere di una comunità vitale o rassegnata.

Fronde longeve sulle storie di uomini e cose che non sono immuni al tarlo degli anni. Ma qui il perfetto equilibrio dell'ignavia assicura l'esistenza della perenne assenza di parola che li accompagna, immobili ultrasecolari, dalla nascita alla morte.



Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo
**un giornale senza padroni
che sa rompere le scatole
agli imbroglioni**

Scriveteci! E-mail: obiettivo@madonie.com

Talvolta accade che un caporedattore o il direttore di un giornale mi chiami per avere un pezzo sulla mia città, Palermo. Allora comincio ad andare in giro per le strade e provo a guardare i luoghi di sempre con occhi diversi. Ed il problema è sempre lo stesso: come raccontare la mia città?

Certo, ci sono infiniti modi per raccontare una città. E tante le chiavi di lettura da cui partire. Perché una città, soprattutto una grande città come Palermo, ha tante sfaccettature che forse risulta difficile, per riassumerle tutte, dedicarvi anche una vita intera.

Palermo, città povera e ricca insieme, tragica e grottesca, solare e oscura. Niente di nuovo o di diverso rispetto al altre realtà urbane, quindi.

Purtroppo, non è così. Perché a Palermo, anche l'emarginazione ha caratteristiche del tutto particolari. Come l'opulenza, del resto. Falsa questa, come vera, verissima è l'altra. Quella cronica, e quella recente. Ma a Palermo si vive e si convive con l'indigenza. Come una fatalità, come un destino crudele che non si può sovvertire, che si accetta, come si accetta l'illegalità diffusa, che in un modo o nell'altro può darti il pane quotidiano e qualche bene di consumo. Si può sopravvivere in questa città, purché ci si muova entro recinti ben definiti ed entro regole non scritte, ma da tutti conosciute e scrupolosamente applicate. In caso contrario, ci si può rimettere anche la vita. Perché Palermo, checché se ne dica, o per quanto voglia apparire a se stessa e agli altri, è una città grigia. Nel senso che qui tutto si confonde, e sembra quasi si annulli. Non sai come prenderla questa città, e quando credi di averla afferrata, di averla compresa, ecco che basta un qualcosa e ti sfugge tra le dita, si confonde agli occhi, ti appare diversa da quella che pensavi fino ad un attimo prima.

Appare bella Palermo, sontuosa, direi. Allegra nelle sue vetrine illuminate, nella gente che sciamina per le strade, nelle centinaia di rosticcerie profumate che trovi ad ogni angolo di strada, nella pasticceria che ti adescano voluttuose per offrirti delizie mai assaporate, nei ristoranti sempre affollati stracolmi di pietanze stuzzicanti, nei mercati ricchi di cibi esposti con spudorata sensualità, sì, ti affascina Palermo, e la credi fortunata, felice, anzi "felicitissima" come si diceva una volta. E poi, basta soltanto inoltrarti per una stradina secondaria, fare pochi passi lontano dal centro e ti trovi di fronte a spettacoli di miseria che avresti creduto appannaggio esclusivo di popolazioni del Terzo e Quarto Mondo. Ma non è una miseria dignitosa, come la puoi trovare in Africa, in Asia, o in Sud America. Non c'è dignità nella miseria palermitana, così come nella sua ricchezza.

Ti colpisce Palermo, al primo sguardo. Ti colpisce nei suoi monumenti. Quelli rimasti, ovviamente, perché molti, per incuria, sono andati perduti. Secoli di culture le più diverse, armonicamente assortite. Eppure non c'è città italiana con un paesaggio urbano così degradato come quello palermitano, e con una approssimativa e ingiuriosa conservazione dei suoi monumenti. Basti pensare alle vicende del suo Teatro Massimo, uno dei migliori del mondo,

Città... d'autore Palermo, o del disamore

di Davide Romano

tenuto chiuso per oltre vent'anni, poi riaperto e immediatamente ricacciato nell'oblio. Ma la situazione dei teatri palermitani, tanti e bellissimi, abbandonati a se stessi e talora destinati a magazzini o depositi di merci, è uno di quegli sprechi più scandalosi. Ma a Palermo si spreca tutto. Si sprecano le parole, ed anche la vita.

Eppure a sentire i cittadini del capoluogo siciliano, Palermo è una delle più belle città del mondo, ha un clima invidiabile, vanta storia e tradizioni di tutto rispetto (ma quanti le conoscono veramente?). Tanta devozione avrebbe dovuto partorire chissà quale crescita culturale, ed invece poco e niente. È un mistero, ma Palermo è anche la città dei misteri.

Non mi riferisco qui alle tante vicende di mafia che le hanno dato fama imperitura in tutti e cinque i Continenti. Palermo, per fortuna, non è soltanto la capitale della mafia (e dell'antimafia, non dimentichiamolo), ma sembra che per il mondo intero l'unico argomento degno di nota riferito a questa città siano i delitti di Cosa Nostra. Questa opinione diffusa, quasi impossibile da contrastare e sradicare, ha a sua volta generato, proprio nel campo della cultura, una distorta visione della città stessa, anche tra le menti più lucide e colte che in essa operano ai più diversi livelli. È una condanna, ormai. Un luogo comune, dal quale non si riesce a venire fuori. Responsabilità degli altri, sicuramente. Ma non solo. La verità è che Palermo non vuole o non sa proporsi sotto altra luce.

Una città-cannibale, qualcuno l'ha definita. E forse non ha sbagliato del tutto. Non credo che ci sia altra città al mondo che ami divorare se stessa, il

suo passato, il suo presente e il suo futuro come Palermo. Una città che rifiuta la sua storia, quasi fosse un peso insopportabile, è giocoforza destinata a prendere in prestito modelli comportamentali altrui, non si confronta con essi, li accetta passivamente, senza offrire in cambio il contributo della propria identità, con la quale gli altri debbano a sua volta confrontarsi. In fin dei conti rimane soltanto una grande città di provincia, apparentemente senz'anima.

Si può amare Palermo, soltanto odiandola. Nei suoi vizi secolari e nei suoi miasmi segreti. Un città che si riunisce e si attarda volentieri di fronte a tavole riccamente imbandite, ma dove il pettegolezzo e la calunnia, la maldicenza e il rancore trasudano anche nelle chiacchiere frivole, nella fantasiosa mimica facciale e nella gesticolazione esuberante e talora un po' sbocciata. Dove il parlare chiaro e tondo è un difetto imperdonabile, e l'ammiccamento e il sottinteso una pregevole virtù. Un città ambigua, falsa e bugiarda. E frantumata in gruppi o caste che mai sono riusciti a identificarsi in un comune sentire. Un agglomerato di uomini e cose, più che una città, tenuta insieme da fili sottilissimi e inestricabili, da legami di convenienza e di subordinazione, imposti e accettati, ma sempre sul punto di esplodere in conati di violenta ribellione. Una ribellione che non si capisce bene, quando scoppia, verso chi sia diretta. Perché a Palermo tutti sono colpevoli e innocenti nello stesso tempo. O così almeno si vuol far credere, e forse il crederlo non è poi così errato.

Una città autolesionista, che non si ama e non si riconosce come città. Co-

me tutto ciò sia potuto succedere e come rimanga immobile nei secoli, questo resta ancora una questione irrisolta. Ma Palermo è la città delle questioni irrisolte. Come quello di una classe dirigente capace, colta e moderna. Perché qui abbiamo imprenditori cialtroni e bottegai spocchiosi, politici boriosi ed egocentrici e intellettuali vanesii, popolino tracontante e piccola borghesia servile e ipocrita. Città incolta, Palermo. Improduttiva e gaudente. Opaca, anonima, stanca: una città che sospira e non respira.

Eppure la cronaca di ogni giorno, la più recente e la più antica, è ricca di storie straordinarie, che possono dare spunto ed alimento ad una produzione artistica di buona e talvolta ottima levatura. Storie grandi e storie piccole. Nelle quali un russo, un americano o un cinese possono ritrovarsi. Perché le storie degli uomini sono comprensibili da tutti, anche se, com'è naturale, possono essere diverse da quelle di altre città. Anzi, proprio la diversità ne costituisce il pregio maggiore.

Ci sono a Palermo, non meno che in altre città, personaggi, situazioni, vicende che possono aiutare a capire il mondo in cui viviamo. Oltre, ovviamente, allo spirito peculiare del luogo in cui tali storie nascono. Palermo vive le contraddizioni, le mode, i gusti, i drammi che vivono città come Roma, Milano, Parigi, Londra o New York. In modo diverso, senza dubbio, ma nella sostanza sono più le somiglianze che le differenze. Eppure la produzione letteraria di Palermo, tanto per fare un esempio, varca raramente i confini dell'isola (e, il più delle volte, della stessa provincia).

Non è facile vivere in questa città accogliente ed ostile nel medesimo tempo. Calorosa e spietata. Partecipe ed indifferente. Solidale ma inflessibile con chi cade. Che mette in mostra tonnellate di cibo, e non riesce a sfamare i poveri delle borgate maleodoranti. Che rimpinzia di soldi un esercito di inutili burocrati, e nega un aiuto modesto a chi ne ha estremo bisogno. Che ha edificato centinaia di chiese, che venera la sua santa patrona, certificando in questo modo la sua religiosità, ma lascia che i suoi figli portatori di handicap vivano, o meglio muoiano, isolati come nei tempi antichi si usava fare con i lebbrosi. Che ama parlare di democrazia e di libertà, e nello stesso tempo insinua nella mente dei più che il potente di turno va rispettato, ossequiato, e che soltanto da lui dipende il loro futuro. Che si crede moderna ed invece è ancora maledettamente, tragicamente, inesorabilmente feudale. Che perfidamente, prima ti seduce e poi si nega.

Una città impossibile da decifrare. Che non è mai quella che sembra. Una città difficile da vivere per chi non è potente, per chi non ha amici potenti, per chi verso i potenti non ha alcun riguardo particolare. O, più semplicemente, per chi ha occhi per vedere, orecchie per sentire, e bocca per gridare la sua rabbia.

Ecco vorrei scrivere tutto questo ogni volta che mi viene chiesto un pezzo sulla mia città. Poi ripiego sul solito articolo di "colore" e racconto le cento e le mille storie sulla mia gente un po' mi sento di tradirla ogni volta.

Mondo cane

Leggo quasi sistematicamente i giornali, almeno un quotidiano. Più che leggere sfoglio alla ricerca di un titolo che mi catturi. Quasi ogni giorno c'è un cane "sarraggio che muzzica" qualcuno. Con il caldo canicolare che ha fatto mi pare che la cosa abbia una sua logica. Anche i politici mordono ma la cosa non fa più quasi notizia. Il ministro Sirchia, per non sbagliare, ha messo al bando un'enorme quantità di razze di cani ottenendo il risultato di offrire alle assicurazioni un'altra possibilità di guadagno. Buoni e cattivi tutti insieme appassionatamente. I cani ovviamente non sono tutti uguali, come non lo sono i loro padroni. Pertanto propongo una patente a punti anche per i possessori di cani. I medici, in base al numero di punti di sutura dati al malcapitato di turno, ne toglieranno una quantità equipollente al proprietario del cane. Ovviamente dopo qualche tempo che l'animale non morde più dovrà essere una restituzione dei punti. Altri paesi, molto prima di noi, sono stati più chiari e seri, ma... copiare? Mai.

Tempo fa i titoli dei giornali parlavano di violenze alle donne; ecco che allora spuntò in commercio uno spray urticante a base di peperoncino che prometteva di bloccare l'assaltatore senza effetti collaterali. Non so se le vendite abbiano registrato successi. Oggi, però, lo stesso prodotto viene probabilmente offerto in funzione anticane. Mi auguro che funzioni. Certo che adesso, quando staremo per uscire, oltre alle chiavi e al telefonino dovremo assicurarci di aver in tasca anche lo spray.

Vincenzo Raimondi

Petralia Sottana

La Sanità pubblica ruota di scorta del privato

Più che accorpate... occorre potenziare

L'ospedale di Petralia dipendenza del nosocomio di Termini Imerese? Operatori sanitari e cittadini dicono no al progetto di rimodulazione presentato dal manager dell'Ausl 6 di Palermo.

di Maurilio Fina

Le proposte riguardanti il riassetto della sanità pubblica per le alte Madonie non convincono. Gli operatori e la popolazione manifestano disapprovazione dinanzi ad un progetto che finisce per rendere ancora più incerte le sorti dell'Ospedale "Madonna Santissima dell'Alto" di Petralia Sottana.

E' questo, in estrema sintesi, il messaggio emerso dall'ennesimo incontro dibattito, tenutosi lo scorso 27 settembre al teatro Grifeo, avente come tema la proposta di accorpamento del nosocomio petraleso con il Presidio Ospedaliero "Cimino" di Termini Imerese. Una riorganizzazione, quella ipotizzata dai vertici dell'AUSL 6 di Palermo, che rappresenta un vero stravolgimento nell'organigramma di importanti servizi sanitari presenti nella struttura petraleso.

Tecnicamente il piano di revisione in cantiere prevede la trasformazione, da complesse in semplici, di alcune unità operative. In parole povere, per l'ospedale di Petralia Sottana la proposta si sostanzierebbe nella soppressione dei primari dei servizi di anestesia, laboratorio analisi e radiologia.

Ma non è tutto. Stando ai termini della proposta, l'ospedale "Madonna Santissima dell'Alto" dovrebbe rinunciare alla Direzione sanitaria ed a quella amministrativa.

Ad interrogarsi su tutti quegli aspetti ancora da chiarire nel decreto assessoriale n. 810 del 27 maggio 2003, che stabilisce i confini del percorso di rimodulazione, è soprattutto il primo cittadino di Petralia Sottana, Roberto Ardizzone.

«E' necessario difendere con ogni mezzo la sanità madonita - afferma il sindaco -. Propongo la nascita di un comitato permanente dei sindaci e, se necessario, anche un sit-in davanti all'Assessorato regionale alla Sanità».

A fare eco al primo cittadino è l'assessore provinciale Gandolfo Miranti, che nel suo concitato intervento pone l'accento sulle tante promesse mai mantenute da parte del manager dell'Azienda Unità Sanitaria Locale n.6, a cominciare dall'arrivo della



Cefalù

L'ambiguità della convenzione tra l'ospedale Giglio e il S. Raffaele di Milano

Il Comitato intercomunale per il potenziamento dell'ospedale di Cefalù denuncia

Nello scorso numero, in seguito ad un'assemblea cittadina a Castelbuono cui hanno presenziato componenti del Comitato intercomunale per il potenziamento dell'ospedale di Cefalù sorto in difesa delle sorti della più importante struttura sanitaria del distretto, abbiamo scritto delle numerose perplessità che la fondazione Giglio-S. Raffaele sta suscitando nella gestione della struttura. Pubblichiamo di seguito la lettera che lo stesso Comitato, lo scorso 25 settembre, ha indirizzato ai soggetti istituzionali del territorio per documentare tali perplessità. Destinatari: il presidente della Regione Siciliana, l'assessore alla Sanità regionale, il direttore generale dell'AUSL n. 6 di Palermo, il sindaco del Comune di Cefalù, il presidente della sesta commissione dell'assemblea regionale, il presidente dei gruppi dell'assemblea regionale, il presidente della conferenza dei sindaci, il presidente della Provincia regionale, l'assessore alle Politiche sociali della Provincia regionale, il presidente della prima commissione del Consiglio provinciale. Per conoscenza lo stesso documento è andato ai sindaci ed ai presidenti dei consigli comunali del distretto sanitario di Cefalù, al vescovo di Cefalù, al presidente della fondazione S. Raffaele del monte Tabor di Milano, al presidente, al direttore generale e al direttore sanitario della fondazione S. Raffaele-Giglio. A loro si chiede di intervenire, in nome della chiarezza e della certezza da dare ai cittadini su un servizio essenziale.

Oggetto: nuovo ospedale di Cefalù - Sperimentazione gestionale a cura della fondazione S. Raffaele-Giglio di Cefalù.

Facendo seguito alle note precedenti in indirizzo indicate, si comunica che il comitato per il potenziamento dell'ospedale di Cefalù, in seguito ad un'assemblea tenuta il 31/7/2003 con rappresentanze di cittadini e amministratori dei Comuni del distretto di Cefalù (Cefalù, Castelbuono, Pollina, Gratteri, Isnello, Collesano, Campofelice di Roccella, S. Mauro C.de, Lascari), si è esteso, assumendo la denominazione di **Comitato intercomunale per il potenziamento dell'ospedale di Cefalù.**

Nel trasmettere copia del documento approvato dall'assemblea, cui successivamente hanno aderito altri cittadini e amministratori, nonché copia della richiesta del sindaco e della G.M. di Gratteri e delle deliberazioni dei Consigli comunali di Cefalù, Pollina e Castelbuono, si riassumono le perplessità nate dalla lettura dei principali atti della sperimentazione.

Nell'ambito della medicina, sebbene si riconosca nella premessa del progetto che l'attuale divisione di cardiologia con UTIC "svolge un'attività di punta ed ha una buona attrattiva, ricoverando pazienti al di fuori del proprio territorio", nello sviluppo del progetto non se ne fa più parola.

L'attuazione del reparto di traumatologia è rinviato ad "ulteriore approfondimento".

L'attivazione dell'area oncologica viene posizionata al 2005, iniziando dall'oncologia medica, mentre le sezioni diagnostica e terapeutica dell'oncologia, non potendo trovare alloca-

Collesano

Il "Buccheri La Ferla" spiega la menopausa

"Consideriamola un problema di coppia, non solo della donna"

Ore 16.30 del 3 ottobre 2003. A Collesano, la chiesa sconsacrata di S. Giacomo è teatro di una rivelatrice tavola rotonda riguardante la donna in menopausa. L'occasione è data dalla ricorrenza della Giornata mondiale dedicata alla causa; l'artefice di tutto è l'Amministrazione comunale, ormai veterana nell'organizzare campagne di prevenzione e di educazione alla salute. Ma, protagonista indiscusso dell'iniziativa è l'Ordine ospedaliero di S. Giovanni di Dio "Fatebenefratelli" (Buccheri La Ferla) di Palermo, un ospedale di ispirazione cattolica che opera in Italia dal XVI secolo.

A Collesano, alla presenza del sindaco Rosario Rotondi e del parroco don Pino Vacca, padre Elia Tripaldi, in qualità di direttore amministrativo, il dottor G. Seroni, in qualità di direttore sanitario, e il dottor G. Vegna, in qualità di direttore del dipartimento materno infantile del "Buccheri-La Ferla", incontrano la cittadinanza e gli unici due medici di base intervenuti, al fine di informare sulle problematiche inerenti alla menopausa.

La linea politica del "Buccheri-La Ferla", condivisa pienamente dall'Amministrazione, respinge l'immagine di un ospedale visto solamente come luogo di diagnosi e cura, mai come centro privilegiato di educazione all'informazione e alla prevenzione. Infatti, in sintonia con gli orientamenti consigliati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il "Buccheri-La Ferla" si interessa abitualmente di promozione alla salute nei più diversi ambiti, dalla menopausa al fumo.

Durante il convegno, il pubblico, giunto numeroso, appare incantato dalle parole suadenti del dottor Vegna e dalle interessanti immagini che, con l'ausilio di un proiettore, scorrono su una parete della sala. Si tratta di grafici colorati ed efficaci messaggi di informazione sull'argomento.

Maria Teresa Cuccia



Il sindaco Rotondi e il dr. Vegna

Allarme a... squola

di Elisa Inghima



Ha fatto scalpore la ricerca portata alla ribalta da un quotidiano nazionale secondo cui il rendimento degli alunni italiani, almeno in fatto di scrittura, è peggiorato nel volgere di 50 anni. A documentarlo una giovane studentessa di Urbino che, con la sua tesi di laurea, ha dimostrato come gli errori di ortografia fra i bambini delle elementari siano addirittura quadruplicati dal '56 ad oggi!

Il pericolo di un'epidemia di asinite acuta, come prevedibile, ha messo in allarme il mondo scolastico. Per chi ritiene la padronanza linguistica una competenza fondante – bestie rare di questi tempi, almeno fra gli esperti ministeriali – il rischio è di costruire palazzi, "capolavori" di ingegneria tecnica, senza scavare le fondamenta. Ammesso che sia un problema, quindi, non sarà facile trovare il rimedio. In educazione non esistono pozioni miracolose: la formazione della persona è il risultato di un insieme di fattori interagenti. Non basterà, evidentemente, aumentare le dosi di grammatica settimanale per ottenere dei risultati soddisfacenti, occorrerebbe, invece, andare alle radici del problema, assumendo una prospettiva sistemica. Se è vero, infatti, che la società è cambiata negli ultimi decenni, non si possono neppure nascondere le responsabilità pedagogiche del caso.

La scuola contemporanea si è fatta carico, oramai da diversi anni, del groviglio di problemi che la famiglia e gli altri istituti educativi non riescono più a risolvere: dall'educazione stradale all'igiene alimentare, passando per l'educazione sessuale. Alla stregua di un vaso di Pandora i novelli dei dell'Olimpo stanno rifilando alla scuola ogni sorta di patate bollenti: forse prendendo troppo alla lettera la metafora di don Milani che, nei lontani anni '70, paragonava la scuola a un ospedale...

Nell'odierno gioco a scaricabarile tra famiglia, scuola e associazioni varie, a perdere sono sempre i bambini. Alcuni insegnamenti, infatti, per loro stessa natura, non si apprendono dai libri ma dall'esempio pratico. La dimostrazione? È da decenni che le maestre, a Palermo come a Milano, predicano l'educazione civica: eppure quanta cartaccia per le strade d'Italia... da Roma in giù! I comportamenti degli adulti sono ben più eloquenti di mille ramanzine.

Una riforma dei programmi dovrebbe auspicabilmente tener conto dei recenti eccessi disciplinaristici. Alla lunga, infatti, come dimostra la ricerca di cui sopra, gli insegnamenti di base – in grado di assicurare una formazione essenziale ma solida agli studenti – si trovano a dover contendere minuti preziosi alle new entry del momento. Discipline iniettate nel curriculum dei nostri ragazzi sull'onda di fatti di cronaca o di emergenze transeunti, senza un'autentica unitarietà con il progetto educativo.

Gli studi condotti negli ultimi decenni, come si sa, hanno scandagliato i fondali fino allora inesplorati della personalità del bambino, portando alla luce veri e propri tesori per la pratica didattica: basti pensare alla teoria delle intelligenze multiple di Gardner o, più recentemente, alla riscoperta del valore della motivazione e dell'autostima o, ancora, alla metacognizione. Tali ricerche hanno il merito di esaltare i vari ambiti di esperienza, da quello musicale a quello corporeo, dall'intelligenza emotiva alla più famigerata intelligenza scientifica o matematica. L'euforia didattica con la quale sono state accolte nella scuola italiana le testimonianze della portata innovativa ma ne è, al contempo, il limite più vistoso. Rigettati e vilipesi i ruvidi programmi del "leggere, scrivere e far di conto" si sono imposti nuovi tritici – più o meno onnicomprensivi (sapere, saper fare, saper essere) o nazional-popolari (impresa, inglese, informatica). Insomma: ce n'è per tutti. Anche se si tratta di modelli più o meno validi, da vagliare caso per caso. A ogni modo, se ad essi non si associa un'idea forte del bambino da educare, ogni intervento risulterà parziale. Con il rischio, finora solo sfiorato, di una formazione a chiazze: con picchi vistosi e lacune insospettabili.

All'elaborazione di quell'idea possiamo contribuire tutti. Cominciando col riflettere: chissà che l'intenzione non arrivi "colà dove si vuole ciò che si vuole". E, allora, con buona pace di Dante, padre della lingua italiana, passando da Ravenna potremmo chiudere la querelle dicendogli: e più "non ti crucciare"!

L'angolo dei bambini

A cura di Daniela Vignieri

Alfabetizzazione informatica nella scuola di base

Il decreto legislativo approvato dal governo il 12 settembre 2003 in riferimento alla legge delega del 28 marzo 2003 n.53 prevede l'introduzione dell'alfabetizzazione informatica fin dal primo anno della scuola primaria. Un fenomeno di grande rilevanza culturale e sociale che impone importanti riflessioni sulla natura degli apprendimenti e sulla qualità dell'insegnamento in relazione alla multimedialità. L'invadente presenza massmediale dell'attuale civiltà tecnologica, operando di concerto con altri fattori, non è senza conseguenze sullo sviluppo psicologico dell'infanzia e sulla sua condizione esistenziale. Sul piano intellettuale sono da segnalare passività di ricezione, ottundimento dello spirito critico e inibizione dell'autonomia di giudizio che, associati a impoverimento della fantasia e a mortificazione della creatività, si traducono in un ostacolo allo sviluppo, all'integrazione e al perfezionamento delle facoltà superiori dell'intelligenza e del pensiero, intanto i personal media (computers e videogiochi) introducono nuovi schemi di ragionamento che tendono a modificare unilateralmente i tradizionali processi conoscitivi. Attraverso il cosiddetto «effetto fascination» i mass media contribuiscono in veste di *persuasori occulti* alla formazione di individui eterodiretti, acritici e passivi, facilmente condizionabili consumisticamente e ideologicamente. Altro aspetto di grande rilevanza sul piano psico-pedagogico è il cosiddetto «bambino televisivo», ovvero l'effetto degenerativo dei processi di apprendimento e d'inserimento sociale dovuti ad un'eccessiva visione della TV durante le ore giornaliere (tre o quattro ore al giorno davanti lo schermo). I fenomeni più ricorrenti riguardano labilità mestica, discontinuità o intermittenza dell'attenzione, abnorme accrescimento della sensibilità visiva e audiovisiva. Sul piano comportamentale viene segnalata la cosiddetta «sindrome da rientro» che si manifesta nell'irrequietezza, nel nervosismo e nell'aggressività. Sul piano più strettamente intellettuale, secondo alcuni autori, l'eccessiva familiarità con l'immagine non favorisce né lo sviluppo di un pensiero logico né analogico, ma la semplice acquisizione di un linguaggio più elaborato non supportato da strutture di pensiero complesse. Inoltre, se a tali effetti si sommano quelli prodotti dai rapidi mutamenti familiari, sociali e culturali che caratterizzano la nostra epoca, non privi di riflessi sul costume educativo, la realtà dell'infanzia appare minacciata da un precoce processo di adultizzazione, che naturalmente non concorda con lo sviluppo psicologico e fisiologico del bambino. Tuttavia, senza demonizzare la realtà multimediale che fa parte ormai della quotidianità di ognuno, come educatori occorre una piena consapevolezza degli effetti cancerogeni dei media sul desiderio di conoscere e sulla libertà di esprimersi individualmente e originalmente. L'alfabetizzazione informatica fin dalle prime classi può essere dunque un'occasione per introdurre, oltre ad una didattica diversificata, l'educazione al gusto multimediale.

Qualche idea da spendere a scuola...

Prendete in prestito un angolo dell'aula informatica e trasformatelo nella capanna del computer mago. Si tratta di un luogo misterioso che contiene una scatola piena di oggetti usati (ogni bambino deve portare da casa un oggetto personale: un portachiavi, un fazzoletto, una scarpa, ecc...). Dopo una disposizione circolare, s'invitano i bambini ad ascoltare un brano musicale scelto da un repertorio di testi concordati con gli altri docenti. Segue la narrazione da parte dell'insegnante di un racconto, selezionato in base agli interessi e all'età dei piccoli lettori. Il momento magico è la creazione di un nuovo racconto che si costruisce con le idee che gli oggetti pescati a turno dalla scatola suscitano nei bambini. Naturalmente il processo creativo può essere stimolato dall'adulto attraverso domande interessanti – *In quale luogo viveva questo oggetto misterioso? Quali erano i suoi poteri magici?* Tra le risa dei compagni e le battutine fuori luogo, ogni bambino potrà ritrovare nel gruppo un momento di espressività individuale e di maturazione cognitiva. *E il computer?...* Serve anche quello! Con l'aiuto dell'insegnante la storia inventata sarà tradotta in una sequenza ipertestuale, dove le immagini saranno i disegni dei bambini e i testi i racconti inventati.

**Il giornale è l'anima
di una comunità.
Sostenetelo!**

Parchi eolici a Caltavuturo, Sclafani Bagni, Valledolmo, Alia

Dal recente blackout dell'energia elettrica una riflessione in più sulla scelta di altre fonti energetiche

Mulini a vento in aperta campagna, ruote nell'aria vorticoso come giganti che minacciano il cavaliere errante. Sogno o realtà? La campagna è invasa da altissime pale che ruotano col forte vento di Sicilia. Producono energia elettrica sfruttando la forza della natura.

Eolo soffia impetuoso nei territori delle Madonie e, così facendo, regala energia alternativa.

Viste da lontano, quelle enormi pale dipingono un pianeta immaginario, dove la prevalenza del grigio proietta il pensiero verso un futuro lontano, distante anni e anni.

Scempio o piccoli passi verso l'evoluzione?

Qualcuno ha parlato di impatto ambientale, di territorio distrutto dai giganti eolici, ma quali i benefici di questa intrusione? Fascino extraterrestre e nessun inquinamento atmosferico, solo energia pulita, senza radiazioni né fumi.

I parchi eolici sono stati impiantati a Caltavuturo, a Sclafani Bagni, a Valledolmo, ad Alia; essi segnano sicuramente un territorio ma aprono ad una cultura finalizzata a non danneggiare la natura ben-

si a rispettarla e a trarre da essa i massimi benefici a costi sempre più bassi, non solo di carattere economico ma anche ambientale.

E non sembra che il vento sia l'unica risorsa della Sicilia. Non dimentichiamo il sole che potrebbe essere sfruttato per gli analoghi scopi: creare energia senza produrre danni. Gli impianti fotovoltaici non sono ancora molto diffusi, ma potrebbero rappresentare lo sviluppo futuro della Sicilia, mantenendo pur sempre l'Isola al centro dell'attenzione turistica per la bellezza e per la qualità dell'aria e dell'ambiente.

Lucia Maniscalco



Castelbuono: Le perle... del Rosario e del "Marchese"

Verdura genuina dal Piano delle Fogne



Nei p o m e riggio del 2 ottobre scorso il sindaco Sant'Agostino Scialabba, bidello e guardiano del Liceo Scientifico di Castelbuono, ci chiama per farci vedere cosa accade a dieci metri dall'edificio scolastico: fognatura a cielo aperto e un paio di condutture in polietilene che si dirigono verso gli orti a valle. Una di queste convoglia, quando scorre, il rigagnolo di acqua dalla fontana Venere Cipea, l'altra è scomparsa dopo la nostra visita. Certo è che l'odore acre della fognatura si diffonde nei paraggi proprio dove giornalmente si accalcano centinaia di studenti. Anche le zanzare hanno scelto il loro habitat ideale nell'ambiente culturale e culturale di Piano Marchese, giusto a confine con la zona del "Rosario", regno del degrado come testimoniano le foto ai relitti metallici e alla cabina

ENEL coi fili incustoditi.

Abbiamo scattato alcune foto, abbiamo chiamato vigili urbani e carabinieri che sono accorsi con sollecito zelo. Tutti ignari, sindaco e Ufficio tecnico in testa, prima di quel giorno, della realtà che da anni inquieta gli abitanti del suggestivo centro turistico madonita sulla qualità delle verdure paesane vendute nei negozi di generi alimentari. Né ci risulta che le Guardie forestali abbiano preso dei provvedimenti. Tutti "ciechi"?

Un cunicolo e dei pozzetti permettono agli eventuali curiosi visitatori di osservare senza sporcarsi le scarpe, proprio dal ciglio della strada che lambisce il Liceo Scientifico, gli strani "giochi" della fognatura.

In quanto ad una delle risorse economiche del paese, i giardini di ortaggi, occorre dire che rappresenta a Castelbuono l'unica realtà produttiva che non soffre penuria di acqua, a giudicare dalla rigogliosità delle verdure ed anche dei canneti che le proteggono. Un aspetto che il sindaco agrotecnico potrebbe elevare a fiore all'occhiello della sua Amministrazione, la quale favorisce - come egli ha sempre dichiarato - le attività produttive. Dunque, ciò che sanno fare i privati è anche merito della tanto conclamata continuità amministrativa. Anche

questo tipo di orti, signor sindaco?

Il NOE (Nucleo Operativo Ecologico) è stato allertato dalla locale Stazione dei Carabinieri per un controllo più accurato sulle fonti d'irrigazione e sulle colture stesse.

Ignazio Maiorana

Quel piano dei rifiuti è dannoso!

Nota del deputato dei Verdi Calogero Miccichè

Il "Piano Regionale dei Rifiuti" proposto dal Governo è inutile e dannoso, perché non solo prevede la costruzione di quattro eco-mostri come i maxi-inceneritori, ora chiamati "termovalorizzatori", ma porta al superamento della raccolta differenziata, unica soluzione reale per la pulizia dell'Isola senza l'avvelenamento del territorio e dei cittadini.



Micchè con Pecoraro Scanio

Questi enormi "termovalorizzatori", che in media a testa dovrebbero coprire le esigenze di scarico dei rifiuti di più di ottanta Comuni siciliani, verranno posti nelle vicinanze dei centri abitati, producendo, dato che non verrà fatta distinzione tra rifiuti secchi e umidi, una quantità di inquinamento altissima e un tasso di diossina di livello inaccettabile. Questo tipo di tecnologia, già superata in altre parti d'Italia, porta un danno grave sia all'impatto ambientale dei paesi che saranno vittime della costruzione degli impianti, sia un danno economico vistoso ai cittadini che vedranno lievitare alle stelle il canone annuale per la raccolta dei rifiuti. Con questa scelta il Governo regionale abbandona, di fatto, la strada della raccolta differenziata ponendoci di fronte una prospettiva senza futuro. Le proteste dei sindaci coinvolti nella vicenda ci vedono a loro fianco nel tentativo di impedire l'ennesimo scempio al territorio siciliano già vittima di una cementificazione scriteriata e di un dissesto idrogeologico ai limiti di guardia.

I Verdi siciliani faranno di tutto per impedire che questi eco-mostri vengano costruiti nel nostro territorio, convinti che solo spingendo sulla raccolta differenziata potremo avere una Sicilia più pulita salvaguardando l'ambiente, il territorio e la salute dei cittadini.

Siamo pronti ad un serio confronto con il Governo regionale e proponiamo l'apertura di un tavolo regionale sull'emergenza rifiuti che veda coinvolti le parti sociali, le associazioni ambientaliste, i sindaci e gli amministratori locali.



Il Piano Regolatore è operante

Votano la presa d'atto 14 consiglieri. 3 i contrari

L'8 ottobre si è deliberata la fase finale del lungo iter del Piano Regolatore di Castelbuono: la presa d'atto da parte del Consiglio comunale degli elaborati, delle annesse prescrizioni esecutive e del regolamento edilizio. L'evento ha registrato un'atmosfera prevalentemente positiva, a giudicare dai toni pacati della discussione in aula. Ai lavori del Consiglio hanno presenziato l'arch. Miceli, uno dei progettisti del PRG, e il responsabile dell'Ufficio Urbanistica, arch. Bonomo.

Ha introdotto l'argomento l'assessore all'Urbanistica, Santino Leta. "Tocca a me fare da notaio e registrare la fine del percorso che ha dovuto sostenere il PRG, un iter che dura da circa 10 anni. Il mio è un intervento formale. Per merito o per demerito di tre Amministrazioni consecutive, il Piano, che piaccia o no, è operante". All'assessore Leta, inoltre, una delle mappe del PRG il territorio di Castelbuono appare della forma di una Madonna inginocchiata. E' forse di sapore fatalista questa espressione ma, dopo le lunghe sofferenze dell'iter di approvazione dello strumento urbanistico castelbuonense, è da comprendere il fine dicatore che l'ha esternata, anche se può apparire visionario.

Visibilmente impacciato il consigliere comunale Gioacchino Allegra della lista Unità Civica, fino a ieri uno dei più duri critici del progetto e che oggi, in veste di sostenitore politico della Giunta di centrosinistra, ha approvato a malincuore. Nonostante ciò, ha ringraziato l'Ufficio Urbanistica del Comune per la solerzia dimostrata, senza badare al fatto che è passato circa un anno prima che il carteggio del Piano approvato dall'Assessorato Territorio e Ambiente venisse esitato e portato in discussione al Consiglio comunale. La contraddizione è stata segnalata dal consigliere Antonio Tumminello del CDU che insieme ai suoi colleghi del centrodestra, Livolsi e Di Gangi, non ha votato la presa d'atto del Piano Regolatore.

L'intervento dell'ex sindaco di centrosinistra Peppinello Mazzola, oggi nei ranghi dell'opposizione, è però in linea con quello dell'attuale

Amministrazione. Non può essere diversamente, dato che lui è stato uno dei garanti politici del tipo di scelte incise sul nuovo strumento urbanistico. Mazzola ha fatto un excursus del PRG, mettendo in evidenza e apprezzando la grande volontà dell'Amministrazione del 1994 di sbloccare l'annosa questione dello strumento urbanistico. All'epoca Peppinello Mazzola era presidente del Consiglio comunale. Egli ha ringraziato l'Ufficio Urbanistica per l'impegno profuso e quanti hanno partecipato, negli anni, al lungo dibattito che ha portato ad evidenziare pregi e difetti del nuovo Piano. Per l'ex sindaco questo Piano si connota per la forte aderenza alle esigenze di Castelbuono che sono quelle della difesa dell'ambiente e di una maggiore vivibilità. "Questa linea, sposata da tre Amministrazioni consecutive - dice Mazzola -, ha superato diversi gradi di ricorsi e di opposizioni". Poi ha chiuso il suo intervento con l'auspicio che Castelbuono possa finalmente risolvere i suoi problemi urbanistici.

Per Tumminello del CDU invece il Piano non risponde alle esigenze di maggiore edificabilità di Castelbuono, una posizione che il consigliere comunale ha assunto sin dal primo momento. "E' un Piano che va incontro a tante varianti e a tante modifiche - afferma Tumminello -, come possiamo considerarci soddisfatti?". L'opinione dei difensori del Piano invece è che il nuovo strumento urbanistico sia addirittura sovradimensionato in quanto a previsioni di edificabilità, dato che la popolazione non è in aumento.

Da considerare un passo avanti, dunque, nella storia del paese l'adozione del nuovo PRG? Le esigenze della popolazione sono in continuo mutamento e non siamo i soli a sostenere che il progetto di Piano adottato è già superato.

La bagarre politica vera, immaginiamo, è rimandata a quando si tratterà delle necessarie varianti e delle numerose incongruenze del Piano che spunteranno fuori inesorabilmente. In quel caso, forse, anche gli attuali equilibri politici si riformuleranno.

Ignazio Maiorana

Cine-teatro "Le Fontanelle": una sfida di serietà

di Nicola Piro

L'iniziativa promossa dal Comune di Castelbuono di riutilizzare l'area dove sorgeva l'antico teatro seicentesco merita, oggi, più che una riflessione critica o, ancor di più, un esame di coscienza. Si tratta, beninteso, di non affidare a chiacchiere superficiali un fatto di reinterpretazione e di contenuti culturali, se è vero che storia e cultura urbana fanno da premessa alla cultura del progetto di architettura e da supporto al disegno urbanistico, che si tratti di micro o di macro scala.

La sapienza dell'artista-architetto che forgia quel programma del teatro dell'epoca è impressa nella mia memoria con quella nota di "amarcord" di chi vive lontano e, come tale, sacralizza la memoria dei luoghi.

Che il ricorso ad un approccio filologico e/o tipologico rappresenterebbe il percorso più perverso da seguire è fuori di dubbio. Scartata l'ipotesi di un teatro a cielo libero, da me qualche anno addietro tematizzata sulle pagine di questo giornale, non resta che la visione di una utilizzazione pluriuso, con una destinazione tra teatro d'opera e cinema e a scala territoriale.

L'approccio progettuale in casi complessi come il nostro richiede preliminarmente l'elaborazione di un programma spaziale approntato nei dettagli dalla committenza (Comune di Castelbuono) da consegnare al progettista, sulla base del quale viene redatto il progetto di massima e accertato il piano di finanziamento dell'opera.

Di quello che fu il vecchio teatro comunale v'è, dunque, da recepire l'impianto distributivo che si articolava in:

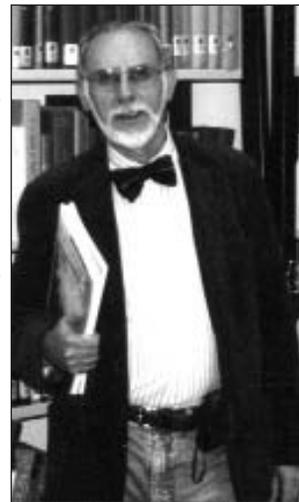
- Ingresso (dal cortiletto della via S. Anna);
- Foyer. Questo nucleo è la chiave di articolazione del flusso dell'utenza, in quanto da esso dovrebbero essere "serviti" il guardaroba, il botteghino, la sala, le due gallerie (con palchi) del piano terra, i servizi igienici separati per uomini, donne e disabili.
- Dal foyer si dipartirebbero le due rampe laterali delle scale che alimentarebbero i corridoi delle gallerie del primo piano (anch'esse dotate di palchi) e la cabina centrale di cine-proiezione;
- Grande sala del piano terra a rampa;
- Palcoscenico (con annessi, lateralmente, i camerini per gli artisti serviti direttamente dall'esterno).

Lo schermo di proiezione, integrato nell'impianto scenico, consentirebbe quella flessibilità d'uso (cine-teatro) dalla quale non si dovrebbe prescindere se si vogliono perseguire quei criteri di economia che dovrebbero giustificare la qualità dell'intervento.

Un tema di particolare rilievo rivestono gli impianti tecnologici (riscaldamento, condizionamento d'aria, ecc.) da localizzare nel cantinato e così articolati in modo da fare da supporto alla destinazione d'uso.

Come si può agevolmente presumere, non si tratta di un compito da sottovalutare o sostituire con un linguaggio pseudo-intellettuale che distrarrebbe dalla complessità progettuale nei suoi aspetti formali (architettura e interni), tecnici (impiantistica) e fisico-costruttiva (acustica e isolamento termico).

Bene farebbe, allora, l'Amministrazione comunale a considerare l'inevitabilità di scelte oculate per quanto attiene la scelta di professionisti di provata esperienza, affinché questa sfida, coniugando passato e presente, si ponga come metodo alternativo del "fare architettura", all'insegna della cultura e della responsabilità.



Curiosità

Tutori della legge

Castelbuono, Via P. Umberto I, domenica 5 ottobre 2003, ore 13: l'auto delle Guardie forestali in divieto di sosta sul marciapiede della strada più trafficata del paese.



Lettera aperta a Peppinello Mazzola

Gentile consigliere comunale di Castelbuono, prof. Giuseppe Mazzola, ex sindaco del centrosinistra ed oggi appartenente al gruppo misto di opposizione del consesso consiliare d'Ypsigro.

Da alcuni anni Ella si accanisce con ostinazione, in pubblico ed in privato, nei confronti di "certa stampa" e di "certo giornalista ignorante" che, avendo "in mano il potere dell'informazione, lo usa in maniera scorretta, parziale, penalmente perseguibile, ecc. ecc.". Molto probabilmente Ella ha ragione e quella presenza di comunicazione che per la gente del Suo paese e del comprensorio madonita rappresenta motivo di orgoglio e di cultura in realtà per Lei, invece, non è altro che uno strumento usato in maniera distorta, che porta danno, maledizione, spaccatura tra famiglie, tra politici e fra intere comunità. Quindi, non un fattore di crescita ma di declino e di degrado morale.

Non escludiamo che possa essere avvenuto questo. In redazione ci interroghiamo continuamente su questi temi. Ella, forse quanto o più di altri protagonisti della vita politica, è stata oggetto di attenzione giornalistica non con parole di encomio, ma di esecrazione per la vacuità del Suo operato amministrativo, che Le ha portato critiche, più che apprezzamenti, di certa stampa che L'ha osservata più attentamente.

Il Suo divergere da più correnti di pensiero e di cronaca La porta spesso ad intervenire con molta acredine. Sicuramente questo sentimento non Le fa bene alla salute, al suo prestigio e all'immagine di uomo equilibrato ed al servizio della propria gente.

Ultimamente non Le è andato giù il pezzo di cronaca dal titolo "Condono ICI: incompatibili a gambe levate". L'articolo, senza fare nomi, ha raccontato criticamente il comportamento di quei membri del Consiglio che, nonostante fossero abbondantemente e tecnicamente rassicurati dal segretario comunale sull'assenza d'incompatibilità con la discussione generale che stavano sostenendo per l'approvazione del regolamento sul condono ICI, hanno ugualmente abbandonato l'aula. Nella seduta successiva Ella non ha perso ulteriore occasione per inveire, coi suoi soliti modi e con animosità evidente, contro certa stampa. Ella ha insinuato, addirittura, che ragioni di carattere familiare ci portano ad usare un accento meno incisivo verso l'attuale Amministrazione comunale ed ha considerato tracotante la nostra richiesta ad

proposito era quello di stimolare i capigruppo consiliari a comunicare, senza "manipolazioni" redazionali, anche il proprio punto di vista sulla qualità dell'operato della Giunta municipale. Vorremmo capire se anche loro sono delusi oppure hanno motivo di apprezzare la produttività amministrativa. E' già passato un mese: stiamo ancora aspettando che lo facciamo.

Ci dica la verità, gentile consigliere Mazzola, non Le sembra esagerata la Sua reazione? Comprendiamo le Sue cantonate, dato che non perde occasione di dire che non legge certi giornalacci e quindi è poco informata sulle posizioni critiche da noi pervicacemente indirizzate all'attuale Giunta come anche a quella precedente da Lei presieduta. Maggiore umiltà, prudenza e un pizzico di distacco Le farebbero più onore, illustre professore. Ella avrebbe potuto offrire un notevole contributo alla verità e alla correttezza dell'informazione, avrebbe potuto eliminare le nostre lacune semplicemente scrivendo il proprio punto di vista, come hanno fatto altri con penna meno fine della Sua. Certe volte anche una comunicazione orale è sufficiente per indurci a rettificare errori e distrazioni della nostra cronaca.

Non escludiamo, infine, che talvolta si sia scaduti nella delicata azione d'informazione. Nessuno è perfetto. Le assicuriamo, però, che non abbiamo interessi personali o familiari da difendere, la verità dei fatti ci si. Allora anche Lei può contribuire a costruirla, ma è meglio farlo con maggiori serenità e modestia. La preghiamo, dunque, di mettere nero su bianco ciò che di volta in volta a noi sfugge, e ce lo mandi. *l'Obiettivo* dà la massima precedenza ai lettori. Le consigliamo, inoltre, di leggere anche la stampa poco gradita. Un bravo politico non può esimersi dal farlo.

Le chiediamo scusa, professore, per le numerose volte che L'abbiamo fatta arrabbiare ingiustamente, ma non s'invelenisca ancora, Le assicuriamo che non c'è nulla di personale in ciò che scriviamo. Per noi è già stretta di mano. Sincera e leale.

Distinti saluti,

Ignazio Maiorana

Ypsigro tra storia e archeologia

di M. Angela Pupillo

Giornate di studio per conoscere il territorio. Ma la cultura ha bisogno di garanzie...

L'interessante storia di Castelbuono è testimoniata dalle sue architetture e dai personaggi che nei secoli hanno contribuito a tramandarne le pagine. "Conoscere il territorio per favorirne lo sviluppo": contengono un'ineludibile verità le parole che il prof. Angelo Ciolino ha pronunciato ad apertura delle giornate di studio che il 27 e

28 settembre scorsi hanno visto il Museo civico, di cui è presidente, impegnato nella ricostruzione di una tappa della storia di Castelbuono e della sua archeologia, con la collaborazione dell'associazione culturale "Agrifoglio". Ma per quanto sia forte e basilare quanto affermato da Ciolino, rimane aperta la contraddizione su un deciso sviluppo culturale ad alti livelli del paese. L'emblema è il futuro progettuale del castello nei piani amministrativi. E' davvero considerato indilazionabile? Se ne è parlato tanto e con fervore ma al di là della soglia delle previsioni verbali non ci risulta nulla di nuovo in merito. Il rischio, a nostro avviso, è l'accomodazione. Come una macchina senza carburante, senza garanzie di autentiche prospettive i progetti culturali che un organismo come il Museo civico potrebbe promuovere rischiano lo svilimento, se non addirittura di perdere senso.

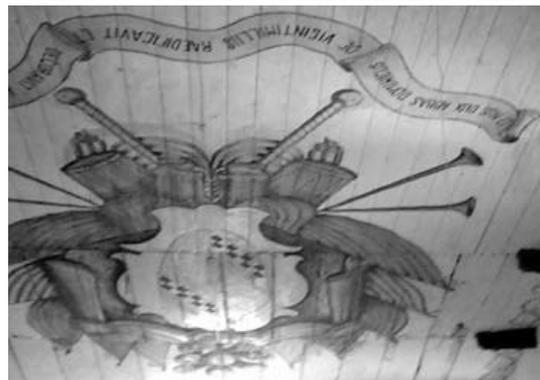


Gli argomenti di discussione dello stimolante incontro-dibattito - a cui il sindaco Mario Cicero non ha presenziato né il primo né il secondo giorno - hanno riguardato la figura dello scienziato Francesco Maurolico, la vetriera di Castelbuono nel '600, la visita guidata all'abbazia di S. Maria del Parto e dei ruderi di S. Guglielmo (oggi proprietà privata Schicchi), la lettura storico-archeologica del castello dei Ventimiglia e l'architettura dell'antica cappella di S. Anna. Il massimo studioso della figura dello scienziato siciliano Maurolico, il prof. Rosario Moscheo dell'Università di Messina, ha trattato dell'altro volto del Maurolico, quello di sacerdote secolare che diventa benedettino e abate dell'abbazia di S. Guglielmo, diviso tra obblighi di commenda e osservanza re-

I ruderi dell'eremitaggio, il porticato interno dell'ex convento e un affresco sul soffitto della cappella di Santa Maria del parto.



ligiosa quando l'abbazia di proprietà ventimigliana gli viene consegnata, dei suoi legami con Giovanni e Simone II Ventimiglia suoi mecenati. Altrettanto nuova è risultata la disamina affrontata dal prof. Eugenio Magnano di San Lio dell'Università di Siracusa, già autore del testo "Castelbuono, capitale dei Ventimiglia", sui ruderi allocati a S. Guglielmo a fianco del Romitaggio. I resti, oggi pericolanti, sono stati descritti da Magnano come residenza dei Ventimiglia di epoca rinascimentale. Sarebbero stati sede della vetriera nel corso del '600, dati in gabella dai pro-



prietari ai maestri vetrai. Documenti del tempo danno indicazioni sulle provenienze dei vetrai, sui loro spostamenti, sugli oneri di gabella e di retribuzione. Ma non tutte le ipotesi di Magnano sono state suffragate dagli interventi. Inoltre, malgrado l'attuale proprietario fosse presente, nulla è stato

Lo spazio agli amministratori

L'approvazione del condono sull'ICI

Condono ICI: "Provvedimento di remissione dei debiti". Fra le definizioni che trovo sul vocabolario, mi sembra la più appropriata al contesto. Un provvedimento di per sé ingiusto nei confronti dei contribuenti che onorano regolarmente i propri debiti fiscali e tributari. Ma, allora, perché il condono fiscale a Castelbuono?

Per illustrare efficacemente il provvedimento occorre fare un piccolo passo indietro sino alla fine del 2002, allorché la società incaricata dal Comune di gestire la materia, arrivata a conclusione dell'incarico, ha notificato ad un consistente numero di contribuenti gli avvisi di accertamento relativi al mancato o parziale assolvimento degli obblighi tributari sull'ICI.

La massiccia operazione, sia pure con qualche inevitabile errore, è da ritenersi senz'altro meritoria in quanto ha rappresentato un ulteriore passo avanti verso la totale conoscenza e il classamento del territorio. Tuttavia, la reazione della cittadinanza ha imposto all'Amministrazione di intervenire prontamente per comprendere le ragioni del malcontento.

Sono state convocate numerose assemblee pubbliche nelle quali è emerso evidente come in molti casi il mancato pagamento del tributo fosse stato determinato dalla non immediata definizione, identificazione e comprensione della materia imponibile, specie per quanto riguardava le aree edificabili.

Dopo avere inutilmente ricercato altre soluzioni, l'Amministrazione, anche su mandato del Consiglio comunale in una seduta del quale l'argomento è stato diffusamente trattato, ha ritenuto di potere offrire la risposta che la cittadinanza richiedeva attraverso il condono fiscale, provvedimento che personalmente continuo a definire, con licenza poetica, una "sventura" ma che nella fattispecie si rivelava "provvido" per sanare una situazione che andava complicandosi.

A seguire, l'Amministrazione ha illustrato la pro-

pria ipotesi di lavoro a tutti i capi gruppo consiliari, riscontrando una chiara convergenza sulla proposta, ancorché - a onor del vero - qualche gruppo consiliare dissentisse sul "quanto" e non sul "cosa e come" si dovesse condonare, riservandosi di presentare proposte alternative.

In coerenza, sono state effettuate tutte le attività istruttorie ed il Consiglio comunale, nella seduta del 19 settembre scorso, ha approvato il condono fiscale sull'ICI con il voto favorevole del Centro-Sinistra, della Lista Unità Civica e di un componente del Gruppo Misto.

Di seguito, si riassumono brevemente gli aspetti salienti del regolamento, rimandando per i dettagli a tutte le forme di comunicazione e di pubblicità che la legge impone e che saranno, per tempo, attivate.

Il pilastro portante del provvedimento riguarda l'abbattimento delle sanzioni, fermi restando l'imposta e gli interessi, con i correttivi appresso descritti:

Rettifica

Per un errore nell'articolo dal titolo "Condono ICI: incompatibili a gambe levate", apparso a pag. 7 sullo scorso numero de l'Obiettivo, abbiamo scritto che nella seduta del Consiglio comunale di giorno 19 il condono ICI è passato con i voti di 8 consiglieri della maggioranza. In realtà erano 7 consiglieri di maggioranza (centro-sinistra) e uno, Mario Capuana, di minoranza (centro-destra). E' stato proprio quest'ultimo a segnalarci l'errore in quanto il condono ICI è passato proprio grazie al suo voto favorevole.

Ce ne scusiamo vivamente con l'interessato e con i lettori.

- nei casi in cui il Comune abbia notificato, sino al 31/12/2002, atti di imposizione, ancorché non impugnati, la definizione agevolata si perfeziona con il pagamento dell'imposta, degli interessi e del 25% delle sanzioni;

- limitatamente alle zone ED del vecchio strumento urbanistico per le quali non sono stati approvati piani di lottizzazione, la definizione agevolata si perfeziona con l'abbattimento totale degli interessi e delle sanzioni e con il pagamento del 20% dell'imposta, sia essa accertata o meno;

- sono esclusi dal condono i carichi inclusi in ruoli resi esecutivi, ad eccezione di quelli emessi nel 2003.

La definizione agevolata, con esclusione delle sanzioni ed il pagamento di imposta ed interessi, si estende agli avvisi di accertamento e di liquidazione notificati entro il 31/12/2002 per i quali vi sia lite pendente. Se la lite concerne le zone ED, la definizione è consentita con esclusione degli interessi e delle sanzioni ed il pagamento del 20% dell'imposta.

I contribuenti che intendono aderire al condono fiscale sull'ICI, devono presentare apposita istanza entro 120 giorni dalla data di esecutività del regolamento, data che sarà tempestivamente comunicata ai cittadini utilizzando ogni mezzo per darne la massima diffusione.

Il pagamento potrà essere effettuato mediante versamento sul c/c postale intestato al Comune, mediante bonifico bancario, direttamente presso il Tesoriere comunale o a mezzo di sistemi telematici ed altri servizi bancari che si stanno attivando anche per sopperire alla chiusura dello sportello Montepaschi Serit, per facilitare i pagamenti e per ridurre i costi ai contribuenti.

Enzo Castiglia

Assessore al Bilancio del Comune di Castelbuono

Per maggiori informazioni, l'Ufficio Tributi del Comune è a disposizione della cittadinanza.

Marsiglia, presidente del Museo

Nel mese di settembre scorso è stato eletto il presidente del Consiglio di amministrazione del Museo F. Minà Palumbo. La scelta è caduta sull'Arch. Nunzio Marsiglia, docente universitario.

Da sempre il Museo Naturalistico costituisce una delle maggiori attrattive del paese, con il suo prezioso erbario realizzato personalmente dal medico e naturalista castelbuonese Francesco Minà Palumbo, oggi conservato ancora in ottime condizioni insieme alle numerose iconografie che riproducono in maniera perfetta tutte le specie animali e vegetali che si trovano nelle Madonie. Una parte del Museo è dedicata alla manna, alla sua storia e agli antichi arnesi utilizzati ancora oggi per la raccolta.

Grande interesse e apprezzamento suscita questa struttura presso i visitatori e studiosi che ogni anno giungono numerosissimi a Castelbuono.

Finalmente autobus di linea per Petralia Sottana

Il sindaco Mario Cicero, per risolvere i disagi che hanno subito i cittadini di Castelbuono in questi anni per raggiungere l'Ospedale, la sede INPS e le scuole di Petralia Sottana, ha chiesto all'azienda di autotrasporti SAIS di istituire l'utile ed importante servizio di collegamento che è già in funzione dalla fine di settembre scorso.

La partenza giornaliera del pullman da Castelbuono per Petralia Sottana è prevista alle ore 6,45 con ritorno alle ore 14,20, il servizio proseguirà anche per Polizzi Generosa.

Il Club Méditerranée cerca personale alberghiero

Il Club Med cerca personale (20 camerieri, 14 lavapiatti, 4 cameriere per servizio camere, 4 commis di cucina, 2 pulitori cucina, 2 assistenti chef di ristorante e 2 commis pasticceri) da utilizzare nell'attività alberghiera presso le città di St. Moritz e Potresina, richiedendo i seguenti requisiti: età minima 18 anni, disponibilità dai 4 ai 5 mesi lavorativi senza interruzione. Chi fosse interessato a tale proposta di lavoro, può ritirare il modulo della domanda presso la segreteria del sindaco.

Pendolarismo degli studenti

Il sindaco: "Non bisogna mortificare i piccoli Comuni"

Nonostante i continui proclami del Presidente della Repubblica di incentivare tutte le iniziative per incrementare la crescita economica e culturale delle piccole comunità, il governo regionale penalizza i Comuni dell'entroterra, in particolare quelli di piccole dimensioni, prima con i tagli ai trasferimenti, poi obbligandoli a garantire certi servizi e mantenerli a proprie spese gravando sui propri bilanci già esigui. Questo crea delle differenze tra Comuni che sono sede di scuole superiori e Comuni che ne sono privi.

Il sindaco di Castelbuono Mario Cicero ha organizzato, giorno 8 c.m., una conferenza di servizio invitando i sindaci del comprensorio, i presidenti dei Consigli comunali, i capi gruppo Parlamentari e l'assessore regionale al Bilancio e alla Pubblica Istruzione, per affrontare la problematica del "pendolarismo studentesco", al fine di seguire un iter politico legislativo per il raggiungimento della piena ed effettiva attuazione del diritto allo studio, senza condizionamenti che possano causare intollerabili discriminazioni. Alla fine dell'incontro è stato redatto un verbale da inviare alle autorità regionali e ad altri sindaci delle Madonie quel giorno assenti.

Nelle conferenze di servizio è stato evidenziato come l'abrogazione dell'art.13 comma 7 della L.R. 17.3.2000 n. 8, relativa al trasporto interurbano degli alunni di scuola media superiore, provochi ai Comuni più piccoli doppi tagli dovendo di conseguenza trovare le risorse finanziarie all'interno dei propri modesti bilanci.

La situazione in cui vengono a trovarsi i Comuni che vivono il fenomeno diffuso di "pendolarismo studentesco" sicuramente è di forte penalizzazione ed è per questo che i sindaci chiedono che venga ripristinato il comma 7 dell'art. 13 della legge regionale 8/2000. In tal modo si potrà evitare il configurarsi di una sicura discriminazione tra Enti Locali che mortifica le nostre realtà.

Tra i punti verbalizzati anche quello d'istituire un tavolo permanente presso il Comune di Castelbuono tra i sindaci del comprensorio per seguire l'iter politico legislativo finalizzato al raggiungimento della piena ed effettiva attuazione del diritto allo studio senza condizionamenti discriminatori.

Emergenza idrica Il paese senza acqua per oltre quattro giorni

La gestione straordinaria inciampa

La dirigenza non è in grado di assicurare la gestione efficiente del Comune. La popolazione è rimasta senz'acqua per oltre quattro giorni e l'evento è stato annunciato candidamente come se si trattasse di un banale sacrificio richiesto per il bene collettivo.

Non sono chiari i motivi che hanno provocato l'emergenza idrica, forse un guasto alla condotta, come fanno sapere dall'Ufficio tecnico comunale, o forse un problema emerso in fase di collaudo dei lavori di manutenzione della stessa. E' certo che dal 7 ottobre la popolazione è rimasta all'asciutto ed è stata liquidata con due righe affisse in qualche esercizio pubblico, che annunciavano l'impossibilità di effettuare l'erogazione idrica per due giorni, a cui sono seguite altre due righe che prorogavano l'inconveniente anche alla giornata dell'11 ottobre.

Ed è anche certo che non è stato istituito un servizio di fornitura idrica alternativa a mezzo autobotte.

Il Comune non sembra essersi preoccupato del fatto che la sperimentata inefficienza nell'erogazione dell'acqua potabile può avere gravi riflessi di carattere igienico-sanitario sulla popolazione locale, costretta a fare i turni alla fontana in c.da Serra per procurarsi quel minimo quantitativo di acqua necessario agli usi strettamente necessari. Ma non basta, sembra anche che l'acqua della fontana non sia potabilizzata.

Così Caltavuturo è come ritornato al Medioevo, prova tangibile che la dirigenza, nella gestione straordinaria, non è in grado di assicurare nemmeno il mantenimento del livello dei servizi già acquisito.

E il problema idrico non rappresenta l'unico inconveniente che si è

registrato a Caltavuturo nell'ultimo periodo. Non è da sottovalutare infatti la presenza dei topi presso la nuova scuola elementare di via S. Benedetto, che lascia supporre una carenza di controlli e di interventi di disinfestazione soprattutto in relazione all'uso invalso di concedere, con una certa superficialità, i locali delle scuole ai gruppi folkloristici stranieri nel periodo estivo.

Sembra proprio che la gestione del commissario, affidata per la massima parte alla dirigenza locale, non corrisponda più all'originario concetto che si impersonava nel tiranno, prima, e nella dittatura, dopo.

Un tempo, il governo di emergenza si apprezzava per il fine, insito in esso, di rimettere a posto l'ordinamento democratico. Il tiranno e il dittatore erano dunque figure di estrema valenza democratica, e ciò era avvalorato dal

fatto che la gestione di emergenza aveva una durata determinata e che inoltre utilizzava mezzi e persone che nulla avevano in comune con la precedente gestione.

Oggi si assiste ad un'inversione di tendenza poiché il governo di emergenza non può che utilizzare strumenti e persone equivalenti a quelli che caratterizzavano la precedente gestione. L'inefficienza in certi servizi è la prova evidente che non è possibile pensare di cambiare le cose quando manca per troppo tempo l'organo politico con il quale poter interloquire e dal quale pretendere ogni risposta. Tranne che non si voglia maliziare sospettando un fine politico a sostegno della ripresa della normale vita democratica, in conseguenza della dimostrata inefficienza nei servizi essenziali da parte delle gestione straordinaria.

Lucia Maniscalco

Il chiostro del convento di San Francesco si affaccia sulla piazza che dallo stesso prende il nome. Esso fiancheggia la chiesetta omonima che ospita il Cristo di Frate Umile, una delle opere d'arte di rara bellezza presenti a Caltavuturo. La struttura è stata da poco restaurata dal Comune nell'intento di creare gli spazi destinati alla realizzazione del museo, che dovrebbe ospitare il piatto d'oro, "la phiale", di recente ritrovamento sul Monte Riparato nel territorio di Caltavuturo.

Il restauro del convento ha interessato, oltre il chiostro, anche i locali del piano terra e del piano superiore. C'è spazio a sufficienza per realizzare il museo e anche una grande biblioteca con annessa sala di ascolto musicale. Stranamente però la struttura è rimasta inutilizzata, così si verifica l'assurdo che un paese che cresce, per il livello dei programmi strategici che si vogliono realizzare a so-

Una Biblioteca per la comunità



stegno dell'economia e dello sviluppo, non possiede un'adeguata biblioteca.

La biblioteca non è un optional, non fa parte del superfluo, ma, al contrario, è una necessità insuperabile, per una crescita sana della collettività e della popolazione giovanile.

Non è possibile continuare ad isolare il paese attraverso mancanze di questo tipo. I paesi dell'interno sono già isolati dai centri maggiori, per la posizione che occupano; i ragazzi devono anche fare i pendolari per frequentare le scuole superiori e l'università. Si creino almeno le giuste strutture per favorire lo sviluppo culturale e la coscienza critica della collettività locale.

Caltavuturo può vincere l'isolamento, si potrebbe cominciare proprio dal Convento dei Frati Minori di San Francesco.

L. M.

L'occhio sull'attività amministrativa

Collesano

Poche notizie, ma buone

Chiusa la lunga e calda parentesi estiva, riprendono normalmente le attività pubbliche e private. E già in questo mese di ottobre il Piano Regolatore Generale, che ha ottenuto i visti del Genio civile e del Parco, potrebbe essere sottoposto all'attenzione del Consiglio comunale per la sua adozione.

* * *

Nella speranza di suscitare interessi nuovi e sani nei giovani collesanesi, sono stati affidati i lavori per la realizzazione del campo di calcetto, con un ribasso del 17,80% sull'importo a base d'asta di 165.498,21 euro; analogamente, allo scopo di arricchire gli impianti sportivi, risultano ultimati i lavori al campo di calcio, dove quest'anno la squadra di Collesano disputa le partite casalinghe del campionato di Promozione.

* * *

Completati i lavori per la discarica comunale di contrada Ottosalme; resta però da risolvere il problema riguardante i Comuni autorizzati ad usarla. Attualmente a Lascari, dove confluiscono i rifiuti collesanesi, si segnala il prossimo esaurimento della discarica, quindi si auspica l'utilizzazione tempestiva di quella di Ottosalme. La situazione è delicata, tanto più che il sindaco Rosario Rotondi teme che la possibilità di scaricare ad Ottosalme sia data ad un unico grosso centro; la discarica comunale invece "dovrebbe risolvere l'emergenza rifiuti a tanti piccoli Comuni, potendo così rimanere più funzionale a lungo tempo". Comunque, continua ad essere in primo piano nella politica dell'Amministrazione la campagna di sensibilizzazione alla raccolta differenziata dei rifiuti. Il sindaco registra con soddisfazione l'aumento della percentuale di rifiuti diffe-

14

San Mauro Castelverde

Eppur si muove...

Strada Karsa - Piano Onofrio

Sono iniziati i lavori per la sistemazione della strada comunale che collega la contrada Karsa alle case di Piano Onofrio. L'opera consentirà un più facile accesso alle proprietà e alle case delle famiglie residenti in quella zona. Ad aggiudicarsi la gara è stata la locale ditta Mauro Colantoni. L'importo dei lavori è di 25.000.

Strada Circonvallazione Via Cimitero-San Giorgio

Via libera della Giunta municipale ai lavori di manutenzione della circonvallazione via Cimitero-quartiere San Giorgio. Secondo il progetto redatto dall'Ufficio tecnico comunale, per realizzare gli interventi serviranno 39.954,64 euro.

Sono stati appaltati alla ditta locale Scialabba Angelo i lavori inerenti la manutenzione della caserma dei Carabinieri. L'importo dei lavori è di 14.500 euro.

Una statua della Madonna d'Argentina a San Mauro

Iniziati i lavori di sistemazione dell'area adiacente la via Quilmes nel centro urbano del paese. Oltre alla pavimentazione, alla creazione di aiuole e di sistemazione di panchine, al centro del-

14

Il ritmo degli zoccoli, la fragranza dei prodotti tipici

Mentre andiamo in stampa Medicavalli è in pieno svolgimento. Al Parco della Favorita di Palermo, dove la manifestazione si svolge, è festa. E' festa per gli operatori agricoli e zootecnici che hanno possibilità d'incontrarsi per scambiarsi idee e interessi commerciali; è festa per i visitatori che rinaldano di anno in anno il rapporto col mondo agricolo; è festa per gli sportivi del



Foto di Angela Scafidi

Medicavalli 2003 - Cavallo e cavaliere impegnati nel salto ad ostacoli. Nella foto in basso, formaggi tipici siciliani.

cavallo; è festa per gli aficionados del gusto. E' un momento di verifica per i tecnici del settore e per gli organizzatori che devono sobbarcarsi una certa mole di lavoro per mettere in piedi una grande vetrina.

Una fiera è sempre un punto di partenza, guai a ritenerla un momento di arrivo! E' uno stimolo importante che mette in moto meccanismi e relazioni che si articolano anche oltre i confini del campo espositivo. Così il luogo dell'incontro e dell'esposizione esprime un concentrato di crescita tecnica e produttiva, di interesse ed energia; al centro di tutto questo sta l'aggregazione umana. In quest'ottica, dunque, una manifestazione fieristica è segno di vitalità del settore che propaganda, è patrimonio di tutti.

L'Associazione Regionale degli allevatori siciliani, che ha inventato ed organizza l'appuntamento per la sesta volta al Parco della Favorita di

Palermo, in questa occasione intende mostrare all'attenzione dei visitatori come il mondo zootecnico sia fioriero di importanti valori. Sul piano tecnico, invece, desidera lanciare con crescente fermezza il cavallo ed il formaggio, due risorse irrinunciabili.

La storia del cavallo è antica e non c'è timore che possa passare di moda: l'elegante animale è utile non solo per l'economia che sviluppa, ma anche per la salute umana attraverso lo sport e mediante le attività riabilitative sotto il profilo psico-fisico. Infine s'impone sempre più anche nell'alimentazione umana.

La storia del formaggio inizia quando l'uomo capisce che può cibarsi con il latte degli animali e che può caseificare il prezioso liquido bianco per "companaggiarselo" nell'arco di un periodo più lungo.

Questi due settori, equino e caseario, vanno ancora affinati. E' un percorso che dura da secoli e che co-

involge anche i giovani: chi non si è fatto

ancora conquistare dal ritmo degli zoccoli e dall'eco del nitrito, lo farà, presto o tardi. Quanti possono fare a meno di avere il formaggio o la mozzarella o la ricotta a tavola? Ognuno ha già dato la propria risposta. Medicavalli offre la prova di quanto interesse la gente mostri per animali e alimenti, specialmente quando capisce che sono autentici e genuini, non artificiali.

Proprio questo concetto ci porta a mettere in primo piano l'importan-



za del benessere degli animali che coincide con l'esigenza umana: meglio si trattano le bestie più vantaggi ne trae l'uomo che le alleva, sia nel rapporto con esse sia nella qualità dei prodotti. Visitare Medicavalli e seguire il tracciato campagna-città per il consumatore è un momento di conoscenza della filiera che tranquillizza sull'origine dei prodotti di nicchia, non industriali. Costeranno di più ma rimangono tra i pochi testimoni tangibili del filo che da sempre lega l'uomo all'agricoltura. Una volta per sopravvivenza, oggi per consapevole scelta.

Ignazio Maiorana

Gli arabi castelbuonesi a Medicavalli

L'11 c.m., nell'ambito di Medicavalli 2003, un paio di cavalli arabi nati e allevati a Castelbuono, hanno conseguito buone posizioni in classifica nel concorso riservato alla morfologia di questa prestigiosa razza.

Si tratta dell'allevamento Allegra, una piccola realtà che ha alle spalle una certa tradizione familiare in ambito zootecnico (nella foto una puledra dell'azienda Allegra sfilava durante la Manifestazione palermitana).

Il successo ha baciato un altro castelbuonese, Maurizio Piro, nella categoria delle fattrici con un soggetto acquistato al nord.

Il settore degli arabi rappresenta una sezione molto qualificata negli ambienti ippici e attorno a questo tipo di allevamento ruotano consistenti interessi economici.

Foto di Angela Scafidi



Premiati i campioni regionali dell'Endurance 2003 Una tappa si è svolta sulle Madonie

Nella sala stampa di Medicavalli 2003 ha avuto luogo la premiazione del Campionato Regionale Endurance 2003 che ha coinvolto anche il nostro comprensorio grazie all'energia organizzativa di una realtà come il Centro Equestre di Castellana Sicula. Dario Di Gangi e la sua cavalla di nome Elettra hanno occupato il primo gradino del podio nella categoria "A/T". "E' con piacere che noto, tra il pubblico, parecchi giovani - ha detto Pierfrancesco Matarazzo, presidente del Comitato Fise Sicilia - ciò significa che intono al mondo equestre gravita una grande risorsa umana".

Durante la premiazione sono stati inoltre consegnati alcuni riconoscimenti a Giorgia Zafonte, Alice Costagliola e Chiara Becchina, per essersi distinte, tra i bambini, per il particolare impegno sportivo dimostrato durante quest'anno.



Rimasto vedovo sugli ottant'anni, aveva deciso di continuare ad abitare la vecchia casa, quantunque i figli quasi litigasero quasi per averlo con sé. Ma amava troppo la sua libertà e non voleva essere controllato. Le uniche cose che concedeva ai suoi *pargoli* cinquantenni erano l'invito a pranzo la domenica e durante le feste e che gli lavassero a turno la biancheria. Per il resto, indipendenza.

La mattina usciva, faceva la spesa, passava dal bar, un'occhiata al giornale e, quindi, a preparare il pranzo. Due caffè al giorno, mai la sera perché non sarebbe riuscito a prendere sonno. Ogni tanto una zappatina all'orto che circondava la casa e, per detergere il sudore, un buon bicchiere di vino. Nel tardo pomeriggio al circolo a chiacchierare con gli amici o per una partita a dama; la sera, dopo cena, il tg e un film in televisione.

Era così Carlo, col viso rubicondo e i capelli ancora neri. Nessuno gli avrebbe attribuito gli anni che si portava addosso.

Scorrendo i tempi della giovinezza, spesso si rivedeva sul carretto, laggiù nel paese dov'era nato, a trasportare zolfo per i gabellotti o gesso o masserie per i più. Un mestiere che gli aveva consentito di trascorrere la vita all'aria aperta o, come diceva ora in francese (la lingua del pane), *en plein air*, invidiato da tanti, e di conoscere una moltitu-

Il carrettiere

di Eugenio Giannone

dine di persone e luoghi che affollavano i suoi ricordi con quei canti popolari che lo accompagnavano nelle arse vallate del Platani e del Magazzolo e le cui parole credeva avere dimenticato e invece gli sgorgavano dalla gola una dopo l'altra in perfetto ordine. Come poteva abituarsi a fare il vecchio, lui eterno uccel di bosco, così giovanile dentro e ammalato d'aria pura?

Le uniche ore extrabituarie erano quelle trascorse assieme ai nipoti che, assecondando la sua innata curiosità intellettuale, lo avevano iniziato al computer. Internet lo sconvolgeva: che bello navigare! Che meraviglia i viaggi organizzati per gli anziani: Parigi, Roma, Lourdes, Barcellona e la Costa Brava, la Camargue... E quei "porconi" di amici che un giorno lo convinsero a fare turismo sessuale a Cuba? Se ne vergognava e non lo rivelò mai ai figli.

Aveva appena compiuto novantasei anni quando decise che avere a fianco una nuova compagna

non gli sarebbe dispiaciuto. Chatta qua e chatta là, cominciò ad intendersi con una vecchia vedova; per mesi si scambiarono confidenze senza rivelare l'età. Si diedero appuntamento a Brugge e lui si presentò in vestito blu e con un bel mazzo di fiori. Visitarono la città chiacchierando amabilmente e la sera andarono al ristorante.

Consumata la cena, allietata da un violinista che suonava ai loro orecchi, Carlo aprì il marsupio, ne estrasse il portafogli e si avviò a saldare il conto. Lei vi scorse la carta d'identità e volle leggere la data di nascita dell'amico. Ricomposto il duetto, quando Carlo le chiese se voleva essere la sua compagna, la donna rispose: "Mi dovete perdonare, ho visto la vostra data di nascita e quindici anni di differenza tra noi sono molti. Siete troppo vecchio per me. Non offendetevi: non vorrei seppellire e piangere un altro marito: non lo sopporterei. Mi sono trovata bene con voi e mi sono sentita ringiovanire ma non posso dirvi di sì".

Comprimmo la delusione, Carlo l'accompagnò all'hotel e si congedò. Pochi anni dopo, mentre si accingeva a festeggiare il suo primo secolo di vita, apprese la notizia della morte della donna e partecipò al funerale con una ghirlanda su cui spiccava la scritta: *Un affettuoso ricordo da un vedovo mancato.*

La strada davanti alla casa di Chiantapasquale era tutta bianca, ancora non era stata asfaltata, e le poche macchine che transitavano per recarsi, in maniera precaria, a Castelbuono alzavano una polvere lattiginosa, che si posava sui cardì e sulle erbacce, come borotalco.

Un pomeriggio delle nostre lughissime estati, quando la scuola finiva a giugno e riprendeva ad ottobre, stavamo giocando come al solito a chi la sparava più grossa o a chi tirava la sua pietra più lontano. Io, con i miei fratelli ed alcuni altri bambini provenienti dalle campagne circostanti, per essere precisi, avevamo deciso di spaccare i vetri ad una fiat millecento che aveva esalato l'ultimo respiro proprio davanti alla casa del nonno, a Chiantapasquale.

Qualche giorno prima questa macchina era arrivata sussultando e scoppiettando, e poi si era piantata lì in mezzo alla strada, e non ne aveva voluto più sapere di ripartire.

Ne erano scesi due tizi, dalle facce qualunque, che si erano guardati un po' in giro, poi, visto che la provinciale che collega la SS 113 a Pollina era proprio vicina, avevano abbandonato il cadavere della macchina lì e se ne erano andati a piedi.

Noi bambini avevamo seguito le loro mosse nascosti dentro i cespugli di lentisco, confabulando fantasiosi sulla loro identità e sul contenuto del tondeggianti baule portabagagli della vecchia FIAT, dopo un po' però ce n'eravamo tornati alle classiche occupazioni dei bambini in campagna, tirare pietre, azzoppare grilli, scannare lucertole.

Quel pomeriggio invece, quel pomeriggio di cui vi volevo parlare prima di cominciare a scrivere, gli altri bambini ancora non erano venuti a chiamarci, ed io stavo dietro il cancello con le sbarre sottili dipinte di azzurro, in attesa che arrivassero.

Ad un certo punto un cavallo, o un mulo, adesso non potrei ricordare bene, arrivò al galoppo, senza cavaliere, e si mise poi a girare nervosamente nel piazzale davanti la casa, quello più vicino alla strada bianca.

A me, che non dovevo allora essere molto alto, sembrò gigantesco e, probabilmente, ancora imbevuto delle recenti letture salgariane, pensai di vedere nuvole di vapore che uscivano dalle froge del cavallo, e scintille dagli zoccoli ferrati; sicuramente, mentre me ne stavo a bocca aperta a guar-

La dentiera del nonno



dare l'animale che scioglieva i muscoli, se avessi guardato meglio, avrei visto anche fiamme che uscivano dalla sua gola e piccole ali bianche sulla sua groppa.

Ebbi paura, temendo che il quadrupede nervoso potesse scalciare il cancello e successivamente calpestartmi, e corsi dal nonno, che schiacciava un pisolino nella sedia a sdraio sotto gli alberi di fico.

Il nonno si svegliò, non mi sembrò molto contento del fatto che lo avessi fatto prima della fisiologica conclusione della siesta, ma assunse subito un'aria marziale, molto decisa, che gli conoscevo per il fatto che, incavolandosi spesso, spesso aveva quella faccia seria, con gli occhi stretti e le guance tirate.

Venne con me, dopo un paio di imprecazioni più o meno riferibili, afferrò un bastone ed alcune pietre, e si preparò, a mio modo di vedere, a domare l'animale imbroccato.

Già me lo immaginavo, novello domatore di fiere, condurre per la cavezza la belva ormai mansueta ad un albero e legarla lì in attesa del legittimo proprietario.

Il nonno tirò sì alcune pietre al quadrupede, che se ne fregò, agitò il bastone in aria, mosse alcuni passi in direzione del cavallo, ma questi non aveva nessuna intenzione di andare via.

Ad un certo punto l'animale si diresse verso di noi, il nonno gridò alcuni monosillabi tesi, secondo me, ad esorcizzare il demone che conduceva la bestia contro due poveri cristiani, poi gli scapparono alcune colorite bestemmie e mentre snocciolava l'ultima, a voce piena, la dentiera, di cui ignoravo certe capacità mobili, gli scappò dalla bocca e lui, cinci-schiando con le mani, fece giusto in tempo ad afferrarla prima che cadesse a terra.

L'aria marziale, di nonno imbattibile e domatore di cavalli feroci, svanì tutta appreso al gesto clownesco della cattura della dentiera volante, io mi misi a ridere a più non posso, il cavallo se ne andò via per i fatti suoi ed il nonno, imprecaando, se ne tornò alla sua importantissima siesta, nella sdraio sotto l'albero di fico.

Per i cento anni del nonno.

Antonio Musotto
Palermo, 22 settembre 2003

Ordinarie vessazioni

36 euro per il certificato di sana e robusta costituzione

L'ennesima tassa sul precariato

di Vincenzo Brancatisano

Una circolare del 25 settembre scorso del Ministero dell'Istruzione, che molti interessati ancora non conoscono, rende giustizia di un atteggiamento più volte denunciato come vessatorio e discriminatorio ai danni di migliaia di lavoratori precari della scuola. Insegnanti e assistenti tecnici e amministrativi, assunti con contratto a tempo determinato, in pratica i supplenti, sono costretti da sempre a produrre periodicamente un certificato di idoneità fisica entro un mese dall'assunzione. Roba inutile, poiché quasi sempre la certificazione, rilasciata dagli uffici di igiene pubblica, si esaurisce in una formalità: "Basta pagare 36 euro allo Stato", dicono i prof, "e il medico ti dà il richiesto certificato, magari senza nemmeno misurarti la pressione del sangue". Oltre che come pura formalità, la certificazione sanitaria è vissuta come violazione della libertà personale (fino a pochi anni or sono, si era sottoposti con obbligo a raggi x), come discriminazione. Perché gli insegnanti di ruolo, una volta assunti, non devono più presentare la documentazione e i supplenti devono rinnovarla ogni due anni? Sono portatori di infezioni o semplicemente si trovano di fronte all'ennesima tassa sul precariato? Eppure il contratto individuale di lavoro parla chiaro: "L'interessato è tenuto a produrre in tempi brevi il certificato di idoneità all'impiego rilasciato dalla competente autorità sanitaria. Si rammenta che la mancata presentazione della documentazione di cui sopra comporta l'immediata risoluzione del rapporto di lavoro". Il tutto si ispira alla norma fascista contenuta nel Regio Decreto 4 maggio 1925, n. 653, che pretendeva dagli studenti "iscritti" al quinto anno delle scuole

magistrali la produzione di una certificazione dalla quale risultassero "la sana e robusta costituzione fisica e l'assenza di imperfezioni tali da diminuire il prestigio di un insegnante o da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri. Ai ciechi è concessa l'iscrizione anche al corso superiore dell'istituto magistrale, soltanto ai fini del conseguimento del diploma di abilitazione". Sollecitato a lungo dalla Cgil scuola, che dà ora

comunicazione dell'ultima novità in materia, il Ministero ha dovuto cedere. E ha stabilito che i supplenti annuali e quelli scelti fino al termine delle attività didattiche, nominati dalle graduatorie provinciali, devono presentare il certificato di idoneità fisica solo all'atto della stipulazione del primo contratto individuale. Il certificato vale fino all'eventuale immissione in ruolo. Invece i supplenti temporanei, nominati dalle graduatorie d'istituto, devono presentare il certificato all'atto della stipulazione del primo contratto riguardante il triennio di validità delle graduatorie. Pertanto, la certificazione ha la stessa validità delle graduatorie d'istituto e va ripresentata in occasione del loro rinnovo. In entrambi i casi, alla stipula di contratti successivi con altre scuole, gli interessati dovranno dichiarare presso quale scuola (quella del primo contratto individuale) è stato presentato il certificato medico.

Lo scorso luglio il Consiglio regionale lombardo ha approvato all'unanimità un progetto di legge che prevede l'abolizione di diversi certificati medici finora obbligatori e ritenuti "inutili". Tra questi quello di sana e robusta costituzione richiesto ai docenti. In Sicilia siamo ancora in ritardo.

Castelbuono

Lo spazio al clero

L'Oratorio dei ragazzi della Matrice Nuova
I giovani si incontrano in Parrocchia

In una Chiesa in cammino nella storia, grazie anche alla libertà degli uomini, la fede viene vissuta in correlazione con le condizioni sociali e culturali del tempo in cui viviamo. Il nostro è un tempo in cui sembrano prevalere le logiche dell'individualismo, dell'utilitarismo economico, logiche centrate maggiormente sull'"avere" e sul consumismo.

E per questo diventa necessario per i ragazzi e i giovani in divenire trovare un luogo nel quale interiorizzare l'esperienza ecclesiale nel dialogo, nell'incontro con l'altro, un luogo dove maturare la propria personalità nel silenzio, nell'ascolto, nella preghiera.

L'Oratorio ecclesiale, in quanto funzione dell'Evangelo e del suo dinamismo, cerca di essere questo luogo per i ragazzi, giovani alla scoperta e all'accettazione di se stessi e alla ricerca di Dio; l'Oratorio tende ad avviare i ragazzi al primato del dono nella loro vita di relazione, al gusto della corresponsabilità gratuita e critica (siamo tutti strettamente interdipendenti profondamente!).

L'Oratorio cerca di porsi come coscienza critica e punto di diffusione dei valori della pace, della non violenza, della libertà, della legalità, facendosi promotore di modelli di vita caratterizzati dal senso dell'accoglienza, della solidarietà; per trovare un linguaggio più consono alle nuove esigenze dei ragazzi vengono valorizzati, quali strumenti di comunicazione, il teatro, la musica, il disegno...; così, con l'aiuto del linguaggio di poeti, artisti e ricercatori di Dio e dell'uomo, il Mistero Cristiano viene avvicinato al loro mondo ed ai loro bisogni.

All'interno dell'Oratorio si realizza e vive il volontariato, che è espressione del valore della relazione e della condivisione con l'altro e si aprono le porte a quanti desiderano mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie potenzialità per gli altri oltre che per la comunità di appartenenza.

Buon lavoro, allora, ai ragazzi, agli animatori, ai genitori, a tutti coloro che, anche quest'anno, vorranno percorrere "insieme" il proprio cammino umano e spirituale.

Don Santi Di Giorgi

Liberi pensatori, fate sentire la voce.
l'Obiettivo è la vostra eco.



www.madonie.com

Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati

headoffice@madonie.com

tel. 338 9851034

free MadonieBanner

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

7 detto della storia successiva dell'antica dimora in seguito alla dismissione di proprietà da parte dei nobili. Anche la chiesa di S. Maria del Parto, annessa all'abbazia del XIV sec., conserva testimonianze interessanti che consentono di leggere l'orma di coloro che per secoli possedettero il luogo. Magnano ha ipotizzato l'esistenza di un giardino di un certo rilievo anche lassù, sulla scia del costume ventimigliano di impiantare giardini in tutto il sito castelbuonense. Sarebbe auspicabile, pensiamo noi, che non molto tardi questi preziosi elementi di un passato sepolto dagli anni, che abbiamo visto e calpestato durante la visita, venissero salvati dall'oblio definitivo.

Per quanto attiene al castello, l'analisi archeo-topografica delle strutture, accompagnata dagli scavi degli anni '90, ha consentito di ricostruire la storia edilizia del monumento a partire dal XII secolo. L'archeologo Domenico Pan-

Ypsigro tra storia e archeologia

cucci dell'Università di Palermo ha illustrato il lavoro di ricostruzione da lui condotto e sinteticamente raccolto in una mostra iconografica in una delle sale del castello. Ma del monumento affascina molto la cappella di S. Anna precedente all'attuale del periodo barocco, localizzata nello stesso piano. Di pianta quadrata, mostra una simbologia fondata sull'uso del cerchio, dell'ottagono e del quadrato che il maestro Enzo Sottile ha ben esplicitato davanti ad una mostra di fotografie che la riguarda. Interessantissima l'analoga che Sottile ha fatto con S. Maria dello Spasimo a Palermo.

M. Angela Pupillo

La Sanità pubblica

3 ruota di scorta del privato

tanto attesa TAC.

Sui primi fervori di una contestazione dai toni forti, che denuncia una sanità inefficiente e poco organizzata, prende la parola l'ing. Guido Catalano, direttore generale dell'AUSL 6 di Palermo. «E' giusto fare subito chiarezza. Alla base c'è una scarsa informazione da parte di tutti - chiosa Catalano -. Nessuno ha mai pensato di chiudere l'ospedale di Petralia Sottana, a conferma di ciò sono i progetti sperimentali che stiamo promuovendo per il nosocomio madonita, non ultimo l'impegno per la formalizzazione del protocollo con la Fondazione "Maugeri", finalizzato alla nascita di un centro di riabilitazione neuro motoria nell'ospedale petralesse». Catalano chiarisce inoltre di essere l'esecutore di una volontà politica ben precisa: «Le scelte dettate dalla conferenza Stato-Regione e le disposizioni assessoriali sono chiare: impongono, con l'integrazione dei due presidi, il rilancio della comunicazione e lo sviluppo delle realtà territoriali».

Dunque, un programma che per i vertici della sede palermitana dell'ASL non penalizza la struttura petralesse ma la potenzia, ad esempio, con l'aumento dei posti letto del nosocomio.

«Proprio per Petralia Sottana nel progetto di rimodulazione e non di accorpamento, come impropriamente viene chiamato, abbiamo derogato ad alcuni parametri per venire incontro a tutte le esigenze», conclude il manager.

Ma se l'ing. Catalano non ha dubbi sui risvolti positivi dell'operazione, non sono dello stesso avviso tutti gli altri intervenuti.

Il deputato regionale dei DS Domenico Giannopolo parla di scarsa informativa dell'Azienda nei confronti dei Comuni interessati al provvedimento, come è avvenuto per l'accordo "Gigliò-S. Raffaele" di Cefalù.

E proprio sul protocollo siglato per il nosocomio della cittadina normanna, Salvino Pantuso della Margherita non usa mezzi termini, qualificandolo come un investimento poco chiaro.

Antonio Marotta di Rifondazione Comunista, rivolgendosi al direttore generale, preferisce lanciare un grido d'allarme per sfatare la «morte a cui è destinato l'ospedale di Petralia Sottana». Dubbi vengono espressi anche circa l'effettiva utilità dell'aumento dei posti letto, già previsto dalle disposizioni assessoriali, dal momento che mancano parecchi primari, e che l'azienda non sceglie di investire nel potenziamento della struttura, con l'acquisto di mo-

derne apparecchiature ed il completamento dell'immobile.

Scelte politiche sbagliate, allora?

Secondo l'on. Nino Mormino, deputato alla Camera, occorre lasciare da parte lo scontro politico per soddisfare gli interessi della popolazione. Più che parlare di unità operative semplici o complesse, per l'esponente di Forza Italia è necessario adoperarsi al fine di assicurare un buon servizio all'utenza.

Poi parlano gli operatori sanitari.

«Siamo ormai una realtà marginalizzata. E' chiaro che l'operazione Petralia-Termini salva altri, non certamente noi - puntualizza la dott.ssa Matilde Fari-nella, primario del servizio di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale di Petralia Sottana -. Abbiamo già un primario di Termini Imerese a scavalco, nel reparto di Medicina, ma in pochi lo conoscono, in quanto presente un solo giorno la settimana».

Non manca, inoltre, l'accento all'inevitabile vantaggio che il progetto di accorpamento determinerebbe nei confronti del settore privato, a scapito di quello pubblico, come puntualizza Silvio Morini, primario della divisione di Chirurgia generale del nosocomio petralesse: «Si impone una rimodulazione del pubblico con criteri di funzionalità. Con queste manovre si rischia di prestare il fianco al privato convenzionato».

E tra i tanti interventi c'è anche chi sceglie di farne una questione esclusivamente politica, come Giovanni Mercadante, di Forza Italia, che parla di una trappola tesa dalla sinistra, che utilizza strumentalmente i problemi della sanità pubblica.

Passerelle politiche a parte, unanime è stato il giudizio positivo sull'impegno finale assunto dal direttore generale, Guido Catalano, che si è detto disponibile a ridiscutere l'intero progetto di rimodulazione e ad iniziare un dialogo con la conferenza dei sindaci del comprensorio madonita.

Soltanto promesse? Staremo a vedere. Molti cittadini si erano illusi che le cose all'ospedale di Petralia Sottana stessero realmente cambiando con l'arrivo del nuovo primario della Divisione di Chirurgia Generale, prof. Silvio Morini, il quale, grazie alla sua indiscussa professionalità, ha saputo dare un segnale forte di rilancio alla suddetta branca della medicina nelle alte Madonie. Purtroppo è rimasto un fatto isolato.

Intanto, con rammarico, constatiamo che in Sicilia, come sempre, «cambia tutto per non cambiare nulla».

La convenzione col S. Raffaele

zione nelle strutture esistenti, saranno attivate in una seconda fase, in tempi protratti subordinati alla costruzione di un corpo apposito indicato come corpo G, ancora da finanziare, progettare e costruire.

Ma soprattutto suscita perplessità l'affermazione, contenuta negli atti, che il S. Raffaele esclude di gestire il pronto soccorso, l'ostetricia, il servizio immunotrasfusionale e la psichiatria, lasciandoli all'AUSL 6, che sembra anche sollecitata ad allocarli altrove.

L'esclusione dei servizi d'emergenza è confermato a pag 44 e 52 del progetto, laddove si definisce la "neo mission" oncologica dell'ospedale "orientata ad erogare servizi inevitabilmente collocabili nell'area della patologia d'elezione", mentre l'organizzazione del P.S. e dell'ostetricia si rinvia sine die ad altro eventuale futuro accordo.

Si fa presente altresì che la sperimentazione, decorrente dal primo luglio, è iniziata in modo molto parziale, sembra a causa di insufficienza di collaudi tecnici, di sicurezza e amministrativi, di consegna di locali, di approvvigionamento di materiali, di manutenzioni, d'incertezza sulla situazione giuridica ed economica del personale che continua ad essere pagato e, sembra, amministrato dall'AUSL 6, la quale procede a trasferimenti, soprattutto in uscita.

Nessuna nuova specialità è stata attivata, e comunque non se ne ha notizia, neanche di quelle indicate come prioritarie nel progetto di sperimentazione (ortopedia, chirurgia urologica, oncologia medica, lungodegenza e riabilitazione, chirurgia neurologica, telemedicina e didattica, formazione a distanza).

Gli stessi nuovi ambulatori, tanto pubblicizzati, di oncologia e ortopedia, in circa tre mesi hanno funzionato una volta sola nel mese di agosto e settembre, ma non assumono più prenotazioni, mentre l'ambulatorio di urologia non è stato mai attivato. I degenti nei tre letti di astanteria collocati accanto al pronto soccorso non vengono assistiti neanche da un infermiere.

Il reparto di cardiologia, fiore all'occhiello dell'ospedale di Cefalù, privato del primario dott. Stabile, trasferitosi all'ospedale Civico di Palermo, e non rimpiazzato, rischia il collasso.

Sembra che in tale situazione d'incertezza alcuni professionisti (non solo il dott. Stabile) siano in procinto di andar via, forse anche indotti dall'incertezza sul futuro, mentre è stato assunto del personale precario a termine (fino al 31/12/2003), senza garanzie di pubblicità e trasparenza, nonostante le ripetute assicurazioni che l'ospedale è e resterà "pubblico" (dichiarazione del sindaco di Cefalù confermata sul periodico del Comune "Cefalù inform" di luglio-agosto 2003).

Tali fatti hanno indotto allarme nella popolazione, allarme che si è aggiunto alle perplessità sopra indicate, riguardanti il progetto e la convenzione, e relative al rischio del mancato mantenimento della completa funzionalità dei reparti di base esistenti di medicina, chirurgia, cardiologia, ostetricia e ginecologia con assistenza neonatologica, pneumologia, psichiatria, e connessi servizi di pronto soccorso, immunotrasfusionale, anestesia e rianimazione, laboratorio, etc., oltre che della realizzazione di tutti quegli altri previsti nel progetto originario (urologia, ortopedia e traumatologia, pediatria con servizio di neonatologia, nefrologia con dialisi, riabilitazione e lungodegenza).

Sembra che a seguito di tali preoccupazioni molto diffuse nell'opinione pubblica, momentaneamente il pronto soccorso e anche altre attività escluse in partenza dal progetto vengano ancora mantenuti in funzione dalla nuova gestione. Ma ciò, e neanche le assicurazioni del Direttore Generale dell'AUSL 6 e del Sindaco di Cefalù possono comportare alcuna garanzia per il futuro, se non si procede a una modifica formale degli atti convenzionali e di progetto.

Data la vitale importanza del problema riguardante la salute di tutti i cittadini del comprensorio e considerata l'urgenza di intervenire per rettificare e/o modificare gli atti secondo le esigenze del territorio, facendo chiarezza e dando certezze ai cittadini utenti, si sollecitano le S.S.L.L. ad intervenire, ciascuno per la propria competenza, e a ricevere una delegazione di questo Comitato.

Si prega gradire distinti saluti.

Cefalù, 25/9/2003

per il Comitato, dr. Salvatore Serio

Collesano

renziati e, forte della piccola vittoria, fa trasparire l'intenzione di incentivare in qualche modo tale corretta abitudine. Ipotizza una sorta di raccolta a punti, simile a quella effettuata dai ragazzi della Scuola Media; per esempio, in base al peso dei rifiuti differenziati raccolti, si potrebbe aver diritto ad una riduzione della tassa sull'immondizia. Perché no?! Le raccolte a punti vanno di moda. E poi, perché non servirsi per una giusta causa come la salvaguardia dell'ambiente?

* * *

In quest'autunno appena iniziato è già in preparazione il bando 2003 per l'assegnazione delle borse incentivanti. Si tratta di un'iniziativa

che, dal 1999, secondo la disponibilità finanziaria del Comune, consente l'erogazione di contributi a fondo perduto, nella percentuale del 50% del capitale da investire, purché l'intera somma non superi i 10.000 euro. Grazie a questi aiuti, sono già realtà delle piccole attività familiari nell'ambito dell'arte grafica e della ristorazione; in più, è *in fieri* il progetto di un'azienda che si occuperà della trasformazione di prodotti agricoli. Proprio quest'ultima iniziativa potrebbe dare, nel tempo, un importante impulso all'economia locale, che è legata inequivocabilmente alla pastorizia e all'agricoltura.

M. Teresa Cuccia

da
pagina
9

la piazzetta sarà collocata la statua della Vergine di Lujan, protettrice d'Argentina, che è stata donata al paese dalla comunità maurina di Quilmes in Argentina. I lavori sono stati aggiudicati alla ditta locale Stefano Madonia e ammontano a 14.500 euro.

San Mauro C.**Notizie amministrative****Loculi cimiteriali**

Approvato dalla Giunta presieduta dal sindaco Mauro Cascio il progetto per la costruzione di n. 72 loculi cimiteriali del II° lotto. Il costo previsto è di 47.500 euro. Inoltre sono stati appaltati i lavori per la manutenzione della Casa-Rifugio Pirato per l'importo di 7.600 euro all'impresa Francesco Colantoni e i lavori di manutenzione della Stazione di Fecondazione Equina per l'importo di 2.000 euro alla ditta BO.MA.RO.

Occhio ai disservizi postali!

**Questa copia è stata spedita da Palermo
il 15-9-2003**

**Per gli eccessivi ritardi reclamate
col direttore del vostro ufficio postale**

***l'Obiettivo*, l'informazione
e la libera opinione**

volute e sostenute dai semplici cittadini

Premio fedeltà

Dal 10° anno di fedeltà a l'Obiettivo viene ridotta di 5 euro la quota annuale di abbonamento; dal 20° anno in poi di 10 euro. Nella fascetta dell'indirizzo di ogni copia spedita è riportato il numero di anni maturati.

**Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?**

**Abbonati a l'Obiettivo,
ti farà buona compagnia!**

La quota annuale è di € 25; estero € 30

*Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.*

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:
Maurilio Fina
tel. 347 5614133
Gaetano La Placa
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
tel. 333 4290357

In questo numero:
Vincenzo Brancatisano
Enzo Castiglia
M. Teresa Cuccia
Don Santi Di Giorgi
Eugenio Giannone
Elisa Inglima
Antonio Musotto
Davide Romano
Lucia Maniscalco
Nicola Piro
Daniela Vignieri

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo
è associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

ANNUNCI

- 1- **Vendesi** in Castelbuono, c.da Donnarosa, terreno mq 4.716 in zona CS£, servito da strada (tel. 0921 673887).
- 3- **Affittasi**, in via Isnello (strada nuova) a Castelbuono, magazzini di mq 50 e mq 100 circa (tel. 368 3545699).
- 2- in Castelbuono, diplomato in Conservatorio **impartisce lezioni** di: chitarra, fisarmonica, pianoforte (tel. 0921 672605 - 360577669).
- 3- **Affittasi**, in Castelbuono, Via Petagna 105, **appartamento** su due piani con 3 stanze, cucinino e bagno (tel. 0921 673269).

Lavoro

- 2- **Impresa editoriale cerca diplomato/a o laureato/a anche part-time** per esclusiva promozione e diffusione del prodotto sulle Madonie. Si richiede scioltezza espressiva. Colloquio e mese di prova. Col definitivo avviamento al lavoro, compenso base + elevata provvigione (*l'Obiettivo*, tel. 337 612566 - 0921 672994).

**Gioielleria**

**Anna
Minutella**

LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342**